

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

9

Notai tra ars e arte.
Mediazione, committenza e produzione
tra Medioevo ed Età Moderna

a cura di

Alessandra Bassani - Elisabetta Fusar Poli - Marta Luigina Mangini - Fabio Scirea



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2023

Notariorum Itinera

Varia

9

Collana diretta da Antonella Rovere

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Notai tra ars e arte.
Mediazione, committenza e produzione
tra Medioevo ed Età Moderna

a cura di

Alessandra Bassani - Elisabetta Fusar Poli - Marta Luigina Mangini - Fabio Scirea



GENOVA 2023

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:
http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:
http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi storici dell'Università degli studi di Milano. La pubblicazione si inserisce nell'ambito del Progetto 'Dipartimenti di Eccellenza 2023-2027' attribuito dal Ministero dell'Università e Ricerca (MUR).

INDICE

| | | |
|--|------|-----|
| <i>Premessa</i> | pag. | 7 |
| Paolo Buffo - Marta Luigina Mangini, <i>Pervasivi, polimorfi, performanti. Interventi grafici nella produzione notarile su registro del basso medioevo</i> | » | 11 |
| Federica Gennari, <i>Armi e amori nei disegni dei registri notarili dell'Archivio di Stato di Piacenza (XIV-XV sec.): alcune considerazioni</i> | » | 69 |
| Matteo Ferrari, <i>Notariato e sapere araldico: i disegni di stemmi dei notai piacentini alla fine del Medioevo</i> | » | 89 |
| Roberta Braccia, <i>Produzione artistica e organizzazione dell'apprendistato a Genova tra basso medioevo e prima età moderna: i modelli contrattuali</i> | » | 111 |
| Carlo Cairati, <i>I notai milanesi tra XV e XVI secolo: nobili e committenti?</i> | » | 131 |
| Lorenzo Francesco Colombo, <i>Una traccia per la committenza del Collegio notarile di Milano tra Quattrocento e Seicento</i> | » | 167 |
| Elisabetta Fusar Poli - Enrico Valseriati, <i>Artefici, committenti, cronisti: profili 'irregolari' nel notariato bresciano della prima età moderna</i> | » | 225 |
| Claudia Passarella, <i>Collegi notarili e opere d'arte durante il dominio veneto: Verona, Vicenza e Padova tra XV e XVIII secolo</i> | » | 255 |



I notai milanesi tra XV e XVI secolo: nobili e committenti?

Carlo Cairati

carlo.cairati@unicatt.it

Per Milano, il rapporto dei notai con il mondo delle arti è ben testimoniato dalla grande ricchezza di informazioni ricavabili dalla enorme massa documentaria prodotta nel corso dei secoli, oggi confluita nel fondo notarile dell'Archivio di Stato di Milano¹: soprattutto per quel che riguarda l'epoca visconteo-sforzesca, con metodologie di ricerca differenti che si sono innovate e arricchite nel tempo, particolare riguardo è stato dato ai rogiti stilati dai causidici in qualità di mediatori come fonte per la storia dell'arte². Molto meno indagati sono i rapporti di parentela diretta dei notai con gli artisti, l'esistenza nel panorama cittadino di notai artisti e, soprattutto, il ruolo di questa categoria di professionisti come committenti d'arte, fatta eccezione per l'impresa della vetrata e dell'altare di San Giovanni Evangelista in Duomo³. In questa sede mi limiterò ad analizzare alcuni casi studio, utili anche per comprendere l'ascesa sociale dei notai in seno alla società milanese tra XV e XVI secolo, di cui cercherò di evidenziare alcuni snodi.

1. Notai e pratica artistica a Milano tra XV e XVI secolo

A Milano non mancano esempi di notai direttamente imparentati con artisti, come Benedetto Lombardi, attivo tra 1475 e 1497 nella popolosa parrocchia di San Babila tra gli altri per gli intagliatori Giovanni Pietro e Giovanni Ambrogio De Donati, Giacomo del Maino, gli Stramiti, i pittori Stefano e Matteo de' Fedeli, i cortigiani Galeotto Moroni e Marchesino Stanga, come emerge dallo spoglio delle sue filze, abate del collegio per tre volte⁴. Benedetto è fratello del più noto pittore Marco Longobardi, autore insieme al cognato Giovanni Antonio Mercati da Cantù di un

* Nel licenziare il presente contributo vorrei ringraziare Elisabetta Bianchi, Stefania Buganza, Lorenzo Colombo, Alberto Di Bello, Marta Mangini, Silvia Paoli, Massimo Peron, Cristina Quattrini, Federico Riccobono, Edoardo Rossetti, Marco Rossi, Rossana Sacchi, Luca Salaorni, Giuseppina Simmi, don Maurizio Villa e Filberto Zago.

¹ Milano, Archivio di Stato (ASMi), *Notarile di Milano, Atti dei Notai, Atti* (d'ora in poi *Not.*).

² Sul ruolo dei notai come mediatori: MANGINI 2022.

³ V. il contributo di COLOMBO 2023 in questo volume.

⁴ ASMi, *Not.*, bb. 3111-3118. Benedetto è abate nel 1486, nel 1491 e nel 1495: LIVA 1979, p. 333.

piccolo *corpus* omogeneo di opere scalabili nell'ultimo decennio del XV secolo di chiara matrice zenaliana, caratterizzate dalla commistione di elementi bramanteschi e velatamente leonardeschi, riunite attorno al trittico firmato con la *Madonna con il Bambino in trono* e i *santi Ambrogio e Giovanni Evangelista e due donatori* provenienti da Assiano (Milano), oggi in collezione privata⁵.

Due casi limite sono rappresentati dai notai Maffiolo da Giussano e Giovanni Angelo Pietragalli. Il primo è una figura atipica nella capitale del Ducato, in rapporto con Bramante, Charles d'Amboise, re Luigi XII e il cardinale Giovanni Antonio Sangiorgi da Piacenza, recentemente portata alla ribalta negli studi: la professione notarile è quasi subordinata a quella di architetto, ingegnere idraulico, cartografo, perito tecnico e agrimensore, come certificano le numerose stime conservate tra le sue carte e gli incarichi conferiti dal Comune e dalla corte sforzesca. Se qualche dubbio permane sulla sua effettiva capacità di disegnatore, il lessico adottato nella stesura dei propri rogiti tradisce una cultura letteraria e scientifica di altissimo livello: parrebbe ricalcato su una qualche edizione del *De Architectura* di Vitruvio, ancora da rintracciare. In aggiunta il causidico si configura come un importante mediatore delle novità del classicismo architettonico squadernato a Roma nel primo Cinquecento a seguito di due viaggi nell'Urbe⁶.

Tra la fine del 1512 e gli inizi del 1513 Giovanni Angelo Pietragalli è cooptato insieme al pittore Giovanni Giacomo Santi da Trezzo dal duca Massimiliano II Sforza per sostituire nel più breve tempo possibile con stemmi ducali le armi fatte apporre dai « barbaros » francesi negli edifici pubblici di molte città lombarde, come ha reso noto Janice Shell⁷. Secondo la studiosa il notaio è chiamato a occuparsi solo degli aspetti amministrativi del lavoro, raccogliendo il denaro nelle singole città e subappaltando la decorazione ad altri artisti. Rileggendo la documentazione relativa alla vicenda, abbinata all'analisi dell'unica busta contenente le sue abbreviature, dove si riscontra una attività 'intermittente' fino all'estate 1515, espletata nella maggiore

⁵ TANZI 2005; QUATTRINI - BUGANZA - CAIRATI 2015, pp. 86-88; CAIRATI 2015.

⁶ Su Maffiolo da Giussano: MIRABILE 2005; MARTINIS 2008, pp. 46-47, 69; ROSSETTI 2019; REPISHTI 2020b.

⁷ Nel febbraio 1513 Giovanni Giacomo e Giovanni Angelo assumono come collaboratore Giovanni Maria Lampugnani per dipingere le armi in Martesana, nel Seprio, in Monte Brianza, nelle pievi di Vimercate e Gallarate e a Incino. Sei mesi più tardi i due soci si accordano nuovamente per spartirsi rigidamente le località dove avrebbero dovuto recarsi: al Santi toccano i distretti di Novara, Bergamo, Cremona e tutta la Gera d'Adda, fatta eccezione di Vailate; al Pietragalli, invece, Pavia e il contado, i distretti di Alessandria, Tortona e di Vigevano, i territori del lago di Como e Vailate: SHELL 1995, pp. 80, 119-120, 255-256, docc. 96-97. Su Giovanni Giacomo Santi da Trezzo: SACCHI 2005, I, pp. 29-30, 198-199; SACCHI 2015, p. 132.

parte dei casi per una clientela proveniente da Vimercate o da Cusago⁸, si intuisce che Giovanni Angelo si è impegnato in prima persona «ad pingi faciendum» le imprese ducali: si può cautamente ipotizzare che avesse una certa dimestichezza con il disegno e che sia intervenuto nella fase progettuale dei dipinti. La vicenda, infatti, si inserisce nella problematica tutt'ora aperta relativa al sapere araldico da parte dei notai trattata da Matteo Ferrari in questa sede.

La familiarità con la pratica artistica emerge anche da un disegno di non grande qualità che credo, per questioni squisitamente tecniche, sia stato copiato da Giovanni Ambrogio Bernardi alla fine di un quaderno delle proprie imbreviature dall'originale, perduto, consegnato dal pittore Stefano de' Fedeli all'intagliatore Giovanni da Canzo al momento di stendere i *pacta* per una non meglio precisata ancona⁹: non va escluso che lo schizzo fosse un promemoria per il notaio, a cui può forse essersi ispirato per una propria committenza artistica.

2. I testamenti di Lazzaro Cairati e Antonio Zunico: una lenta ascesa

Una buona cartina tornasole per valutare la tipologia di committenze dei notai è costituita dai loro testamenti¹⁰. Non sono molti quelli finora rintracciati¹¹, ai quali ho potuto aggiungere qualche ulteriore tassello nel corso delle ricerche che conduco ormai da moltissimi anni nel fondo Notarile. Occorre sottolineare che a lungo nel corso

⁸ ASMI, *Not.*, b. 8260. Figlio di Abramo, Giovanni Angelo in un primo tempo si stabilisce nelle parrocchie di San Raffaele e di San Benedetto; negli ultimi mesi del 1515 si trasferisce in San Protaso *ad Monacos*, mentre nel quarto decennio del XVI roga in Santi Cosma e Damiano. Legato al notaio Paolo Bocconi (sodale degli umiliati di Santa Maria di Brera) e a lungo attivo per il Senato sul finire della carriera, il Pietragalli vanta tra i suoi clienti personaggi illustri: Giovanni Giacomo Ghilini, i Balsamo, l'oratore imperiale Andrea del Borgo, Giovanni Maria della Girola, Luigi Varesini, il «sacri ordinis regi dominus comes» Nicola Gambarà e il consigliere regio Bernabò Visconti di Francesco Bernardino. Particolare interesse riveste il rapporto intercorso tra 1514 e 1516 con il pittore Giovanni Maria Lampugnani (sul quale: SHELL 1995, *ad indicem*), che può avere assistito il Pietragalli nella realizzazione degli stemmi ducali dopo essere entrato in società con il medesimo Giovanni Angelo e con il Santi (v. nota precedente). Giovanni Angelo stila il contratto d'affitto siglato dall'artista con Gerolamo *de Cuyo* per una serie di stanze in un sedime in Santa Maria alla Porta (24 marzo 1514) e la quietanza di pagamento rilasciata a Giovanni Stampa, relativa alla riscossione del legato di 100 lire stanziato a favore del Lampugnani dal pittore Giovan Pietro da Corte (5 febbraio 1516). A un atto redatto il 15 settembre 1515, infine, compare Brandolino, figlio del Lampugnani.

⁹ L'atto e il disegno sono stati resi noti da TERRAROLI 2006, pp. 116-119.

¹⁰ Sulle molteplici e possibili informazioni ricavabili dai testamenti: CONDINI 1991; *E viene il tempo* 2009.

¹¹ V. le informazioni ricavabili da NOTO 1966; *Notai* 2004; *Notai* 2010.

del Quattrocento i testamenti di questa categoria di professionisti nella maggiore parte dei casi hanno come fulcro la cessione delle imbreviature, che costituivano il loro vero e proprio ‘tesoro’¹². Solo a partire dagli ultimi decenni del XV secolo emergono con maggiore frequenza clausole relative anche alla commissione di opere d’arte, nelle quali sono assunti alcuni tratti tipici delle classi elevate del tempo. Questo dato emerge paragonando ad esempio i testamenti di Lazzaro Cairati e quello di Antonio Zunico.

Il primo testamento e il codicillo del ‘filantropo’ Cairati (1466), a lungo attivo per gli istituti caritativi cittadini, membro dei dodici di provvisione del Comune (1443), canepario e abate del collegio notarile (1445, 1464), sono scarni e si concentrano in eguale misura sia sul patrimonio immobiliare sia sulla conservazione delle proprie imbreviature e di quelle di tutti gli altri notai che ha ottenuto d’autorità, assicurandosi la permanenza di entrambi all’interno della famiglia, destinandoli in particolare ai nipoti¹³. Come ha sottolineato Marco Lunari, queste scelte rientrano in una strategia finalizzata a cementare l’ascesa sociale della casata, originaria di Saronno, iniziata con il padre Arasmino, nominato per ben sei volte abate del collegio tra 1413 e 1438, favorita anche da una politica matrimoniale mirata, che in meno di un secolo porta la famiglia a radicarsi a Milano sfruttando il notariato: con Lazzaro e i nipoti, sempre notai, infatti, si ha la piena affermazione della stirpe in città¹⁴.

Due anni dopo avere fatto testamento il Cairati tenta di accreditare pubblicamente la propria immagine di uomo (e notaio) di prestigio facendosi promotore di una grandiosa commissione, che egli stesso definisce in una ben nota lettera sarà per Milano «la quinta degna cosa intra la ecclesia maiore, castello, corte et hospitale grande»¹⁵. Nell’agosto 1468, infatti, «tam quam unus de populo» sottopone al duca Galeazzo

¹² Rivestono particolare interesse le ultime volontà di Paolo Cermenati, il quale nel 1463 lascia in eredità ai colleghi Lancillotto e Salomone Sudati la bottega in San Michele al Gallo e i redditi provenienti dall’espletamento delle proprie imbreviature, con l’obbligo di utilizzare questi ultimi sia per compiere miglione nell’immobile sia per istruire il giovane Giovanni Cermenati: *Notai* 2004, p. 294.

¹³ Fanno eccezione i testamenti, lasciati alle figlie; i nipoti devono, inoltre, versare alla moglie Agnese Frisiani metà del ricavato: *Not.*, b. 650, 1466 settembre 11, 14. Una clausola simile è contenuta anche nella seconda redazione delle ultime volontà del Cairati (*Not.*, b. 518, ff. 488-494, nn. 4424, 1470 [?]), mentre nella terza lascia al genero Filippo Bologna (sempre di professione notaio) tutte le imbreviature, escluse quelle di Antonio e Andrea Merati, con obbligo di fare celebrare nella chiesa di San Carpofo e di distribuire elemosine sia per i poveri sia per i carcerati della Malastalla (*Not.*, b. 3271, 1481 luglio 29). Su Lazzaro: MONEGO 1990; LUNARI 1998, pp. 149-155.

¹⁴ LUNARI 1998.

¹⁵ La lettera è stralciata in BELTRAMI 1882, pp. 405-407; BELTRAMI 1899, pp. 17-19; GRASSI 1986, p. 648; PATETTA 1987, pp. 317-319.

Maria Sforza il progetto e il relativo disegno (perduto) di un lazzeretto da costruire a Crescenzago presso la Martesana, composto da un recinto quadrangolare di 400 pertiche con all'interno 200 camerette *in volta* lungo la riva del naviglio e nel mezzo due grandi edifici (uno destinato a 'purgatorio' per le persone sospette di peste e l'altra definita la «caxa de sani», ovvero dei guariti, con una *giexola*), attraversato da fossati, preceduto da una casa separata per i medici, i barbieri e gli ufficiali e affiancato all'esterno da due piccole chiese con altrettante grandi sepolture comuni «in forma de pozi». Si tratta di un progetto forse un po' troppo ambizioso, destinato a rimanere sulla carta, nonostante l'entusiasmo iniziale del duca e il tentativo di Lazzaro di inviarlo invano l'anno successivo e nel 1471 all'arcivescovo perché sia trasmesso al papa¹⁶.

Antonio Zunico è uno dei notai più famosi e prolifici dell'epoca sforzesca (di lui si conservano la bellezza di 84 buste che datano dal 1459)¹⁷, abate del collegio notarile per quattro volte¹⁸, proprietario di una *domus magna* nella parrocchia di San Smpliciano acquistata da Beltramino Pagani. Nel 1480 è padrino di battesimo del figlio di Ambrogio Raverti e di Lucia Marliani, Benedetto Aurelio Agostino, morto a una settimana di vita¹⁹. Lo stretto legame con la favorita di Ludovico il Moro, inserita in una

¹⁶ Sulla questione: GRASSI 1986, pp. 635-637; MONEGO 1990, pp. 141-148; LUNARI 1998, pp. 152-153; ALBINI 2018, pp. 67-68. Lazzaro riesce a essere a capo dell'amministrazione dei lavori del Lazzeretto (sul quale: CANETTA 1881; BELTRAMI 1882; BELTRAMI 1899; GRASSI 1986; PATETTA 1987, pp. 314-328; ALBINI 2021) per i primi otto anni della fabbrica, iniziata solo nel 1488, dopo che l'Ospedale Maggiore riesce a incamerare l'eredità del conte Galeotto Bevilacqua. In occasione dell'avvio del cantiere sia il collegio dei notai sia quello dei giurisperiti concorrono alla prima oblazione; nel 1491 il collegio notarile sborsa 160 lire per la costruzione di una camera, mentre due anni dopo il giurisperito Bartolomeo Capra e il notaio Antonio Zunico versano rispettivamente altre 30 lire e 6 lire e 12 soldi: BELTRAMI 1899, pp. 70, 73.

¹⁷ ASMi, *Not.*, bb. 1816-1899.

¹⁸ Antonio è abate nel 1474, nel 1478, nel 1489 e nel 1499: LIVA 1979, pp. 332-333; *Not.*, b. 2096, per gli svariati atti del 1499, stilati dal cancelliere del collegio Antonio Birago. Per una breve biografia dello Zunico: *Notai* 2004, pp. 302-304, cat. 167.

¹⁹ ASMi, *Not.*, b. 1845, 1480 novembre 29: «Nota quod dicto die, ante tamen rogationem dicti instrumenti testamenti, videlicet hora duodecima vel circha vocatus fui per Charletum de Vicecomitibus de Serono, me existente in lecto, parte domini Ambrosii de Ravertis, ut ire debere ad domum habitationis dicti domini Ambrosii quia sibi natus erat unus filius quem baptizari facere volebat. Et ita ivi ad ipsam domum et ibi fui compater et teni ad baptismum dictum filium ipsius domini Ambrosii et domine Lutie de Marliano iugalium, videlicet in camera eorum cubicularia sita in solario in fondo sediminis eorum habitationis in porta Nova, parochia Sancti Fidelis Mediolani et fuit baptizatus per quemdam cui dicitur presbiter Bernardus de *** et etiam fuit compater quidam frater Vincentius de Vicecomitibus de Serono capelanus ad ecclesiam Sancte Marie Montis cui impositum fuit nomen Benedictus Aurelius Augustinus et fuit noctis tempore. Nota quod decessit die sexto decembris istius anni». Su Lucia Marliani e sul rapporto dei coniugi con il notaio: ROSSETTI 2010.

potente *enclave* nella Milano rinascimentale, è la spia della dimestichezza del caudico con molti cortigiani ducali, che figurano tra i suoi clienti, e della familiarità con le ‘pratiche’ nobiliari, come emerge anche dal testamento del 1508. Dettando le sue ultime volontà anche Antonio in prima battuta si preoccupa di lasciare le proprie imbreviature e quelle del defunto figlio Bartolomeo al notaio Marco Frisiani, un altro importante funzionario al soldo degli agenti a Milano del monastero della Certosa di Pavia, con onere sia di estrarre copie per i luoghi pii della Carità e delle Quattro Marie, dai quali è stipendiato, addebitando loro solo le spese per la carta e per la scrittura, sia di versare un quarto dei proventi derivanti ai notai Alessandro e Agostino Mantegazza²⁰. In aggiunta lo Zunico lascia allo stesso Frisiani due volumi di decreti, « *statuta mea [...] tam Milanensia quam alliarum civitatum* » e ordina che l’armadio presente nel proprio *studieto* dove è archiviata la maggiore parte delle scritture sia trasportato in un locale ricavato *ad hoc* nelle case o del luogo pio della Carità o di quello della Misericordia. I dati sono interessanti in quanto da un lato aprono uno spiraglio sulle modalità di conservazione delle imbreviature da parte dei notai milanesi, un argomento ancora da approfondire. Dall’altro sembrano suggerire che Antonio fosse a capo di quella che definirei, prendendo a prestito un termine utilizzato per la nobiltà, una ‘consorteria’ di notai, di cui facevano parte il Frisiani e i Mantegazza, che si erano forse formati presso di lui e lavoravano nella sua bottega. Le altre numerose clausole testamentarie sembrano ricalcare pratiche più affini a quelle di personaggi di rango magnatizio: assicura una rendita annua di 600 lire alle figlie Lucia e Margherita, oltre alla loro dote, che ammonta rispettivamente a 3880 e 6400 lire (una cifra che si allinea più o meno a quella garantita alla progenie dei « nobili da bene ma “poveri” » milanesi²¹); elargisce somme di denaro allo stesso Marco Frisiani e ai suoi parenti, soprattutto per dotare giovani nubili, non dimenticandosi della propria serva Caterina da Olgiate e del macellaio Giovanni Pietro Amadeo²². La ricchezza e il prestigio sociale dello Zunico, custode di una ricca biblioteca di argomento giuridico dove si rifornivano i nobili della corte, come il segretario ducale Ottaviano Barbavara²³, ricordato in un epigramma di Piattino Piatti, sono ulterior-

²⁰ ASMi, *Not.*, b. 2908, 1508 aprile 17, parzialmente regestato in NOTO 1966, p. 230.

²¹ Per un confronto con le doti stanziare dai nobili a Milano tra XV e XVI secolo: ARCANGELI 2015, pp. 233-234, 249-255, da dove è tratta la citazione.

²² In caso di morte prematura di una delle figlie, il legato è traslato al monastero di Santa Maria della Pace, convertendo le 600 lire in elemosine perpetue, in cambio della celebrazione di messe. Lo Zunico impone, inoltre, all’affittuario Gerolamo Bernareggi di liberare un sedime in Santo Stefano a Nosiglia, affrancandolo per 800 lire, e nomina erede universale il luogo pio della Carità.

²³ Nel 1506 il Barbavara si impegna a estinguere in quattro rate il debito di 500 lire contratto con lo Zunico « *occaxione precii et merchati tante quantitatis librorum in utroque iure [...] vendite* »: ASMi,

mente sottolineati sia dalle numerose proprietà disseminate in città²⁴ sia dal matrimonio di Francesco Resta con la figlia Margherita, la quale nel 1537 dispone l'erezione di un monastero di clarisse a Montevicchia (Lecco) per sedici religiose della parentela del marito in ottemperanza alle disposizioni del suocero Gallo, un ricco mercante di seta, oro e argento, utilizzando la sostanziosa eredità di quest'ultimo²⁵. Con il testamento Antonio addirittura predispone la fondazione di un beneficio ecclesiastico personale destinato a un prete tenuto a celebrare ogni giorno esclusivamente per la sua anima e per quella dei parenti nella chiesa di San Smplicianino o di San Fedele o, in caso di temporaneo impedimento, presso l'altare del collegio notarile in Duomo²⁶. Sappiamo, infine, che nella stessa San Smplicianino lo Zunico aveva fatto realizzare in vita il proprio sepolcro, dove vuole essere inumato con un funerale « sine pompa et adsunt presbiteri solummodo duodecim » con torce, su cui purtroppo non disponiamo di ulteriori informazioni²⁷. Con cautela, suggestivamente, si potrebbe legare questa commissione al nome del lapicida Pietro Nostrani, affittuario di Antonio di una grande casa nel sobborgo della parrocchia di San Lorenzo Maggiore *foris*, nell'odierno quartiere della Barona²⁸.

Not., b. 5717, 1506 febbraio 27. Per l'acquisto dei volumi forse Antonio faceva riferimento al tipografo e mercante Filippo Cavagni da Lavagna (sul quale: GANDA 2006), con cui ha uno stretto rapporto.

²⁴ Oltre alla *domus magna* in San Smplicianino e al sedime in Santo Stefano a Nosigia (v. nota precedente), Antonio possedeva beni in San Protaso in Campo (locati a Scipione Barbavara: *ASMi, Not.*, b. 5717, 1504 marzo 7), in San Calimero (affittati a Bassiano Rusconi: *ibidem*, 1506 novembre 16) e in San Lorenzo Maggiore *foris*, dove sorgeva una seconda grande casa (v. nota 28).

²⁵ NOTO 1966, pp. 237-238, 297.

²⁶ Nella chiesa le celebrazioni non possono sovrapporsi a quelle già previste in suffragio di Pietro da Cusago (nella cappella da lui fondata), di Lanfranco da Seregno (nel sacello di San Lanfranco) e di Beltramino Pagani.

²⁷ Alla stesura dell'atto, stilato nella camera da letto dello Zunico, sono presenti come testimoni tutti importanti notai milanesi: Francesco Barzi, Donato Dugnani, Bernardino da Fossano e Giovanni Battista Omati.

²⁸ Nel giugno 1497 lo Zunico riconosce l'artista in qualità di affittuario di alcune stanze nell'edificio, composto da camere, solai, corte, stalla, pontili, cascina, giardino, dietro l'esborso di un canone annuo di 30 lire. Sette anni più tardi gli vende due quinti dell'immobile per 600 lire: *ASMi, Not.*, b. 5717, 1502 gennaio 28; 1504 gennaio 9. Sodale di Giovanni Antonio Amadeo, fornitore di materiali lapidei per la Fabbrica del Duomo e coinvolto nella realizzazione del tiburio di Santa Maria presso San Celso (*Giovanni Antonio Amadeo* 1989, pp. 200, doc. 278; 208, doc. 302; 248, doc. 463; 278, doc. 559; 288, doc. 605; 306-307, doc. 683; 332, doc. 785; 346-347, docc. 844-845; GIOVANELLI 2020, pp. 78, 91 nota 111, 113-114), Pietro Nostrani è anche membro della scuola di Santa Caterina in San Nazaro (sulla quale: CAIRATI - ROSSETTI 2014, pp. 100-128), dove dispone di farsi seppellire e a cui lega 100 lire in cambio della celebrazione di messe, come si evince dalle due redazioni del testamento (*ASMi, Not.*, b. 5717, 1502 dicembre 26; 1504 febbraio 20); è deceduto entro il settembre 1505 (*ibidem*, 1505 settembre 16).

3. *Notai e spazi sacri: il caso di Giovanni Gallarati*

L'adozione di atteggiamenti tipici del patriziato da parte dei notai passa anche attraverso la costruzione di monumenti funebri o la fondazione di cappelle disposta sempre per testamento. Nel giugno 1499 Giovanni Gallarati, un affermato professionista della curia arcivescovile, legato allo stesso modo alla burocrazia sforzesca, opta per farsi inumare in Santa Maria di Brera. La scelta corrisponde almeno a un doppio ordine di questioni legate prima di tutto allo stretto rapporto intercorso in vita con gli umiliati che reggevano il monastero milanese: Giovanni è notaio di fiducia dei generali dell'Ordine Giacomo e Gerolamo Landriani, dei quali è anche cancelliere²⁹. In secondo luogo a relazioni di vicinia, in quanto il Gallarati risiede nella giurisdizione parrocchiale di Sant'Eusebio – l'altro edificio largamente beneficiato con il testamento, dove esprime la volontà di convertire « in ornatum » le vesti « cuiuscumque generis et manerier, diploindes », scarpe, anelli, cinture e drappi di lino conservati in un cassone presente nella sacrestia³⁰ – entro i cui confini sorgeva il complesso braidense. Si tratta delle stesse logiche sottese alla dislocazione degli spazi sacri nobiliari nel tessuto urbano della Milano rinascimentale³¹. In aggiunta Santa Maria di Brera è un importante e sperimentale cantiere in città, grazie al rinnovamento del primitivo edificio gotico avviato dal prevosto Giovanni da Velate e completato dal successore Primo Crispi, attorno al quale gravitano gli interessi di alcuni personaggi dell'*entourage* ducale. Nella fabbrica sono attivi alcuni protagonisti della scena artistica lombarda: Vincenzo Foppa prima e poi Bramantino, Bernardo Zenale e Bernardino Luini³². Nella chiesa umiliata il Gallarati ordina la costruzione di una cappella intitolata a San Cristoforo trasformando radicalmente l'altare già esistente dedicato al martire, davanti al quale riposa il corpo del fratello Giacomo, morto il 23 giugno 1498. Giovanni fornisce puntuali indicazioni sulla costruzione, atta a contenere il monumento che avrebbe ospitato le proprie spoglie mortali e quelle del congiunto: deve essere « cum illis ornamentis et depicturis pro ut dictaverit » l'ingegnere, architetto e scultore ducale Lazzaro Palazzi (uomo di fiducia degli umiliati di Brera), al quale spetta il progetto della cappella e, una volta completata,

²⁹ Su Gallarati: LUNARI 1995, pp. 490-508; *Notai* 2004, pp. 191-195, cat. 100.

³⁰ ASMI, *Not.*, b. 2377, 1499 giugno 7, sunteggiato in NOTO 1966, pp. 205-206; LUNARI 1995, pp. 507-508. Il Gallarati lascia al rettore di Sant'Eusebio Ambrogio Scaravaggi 40 lire; altre 10 lire sono stanziare per la confraternita di Sant'Antonio eretta nel medesimo edificio, dove vuole che la scuola delle Quattro Marie dia vita a un complesso sistema di celebrazioni per sé, per la moglie Caterina da Molteno e per il fratello Giacomo. Tra le varie clausole Giovanni vuole, inoltre, siano spese 12 lire – una piccola cifra – « in ornatum » della chiesa di Niguarda.

³¹ ARCANGELI 2015; ROSSETTI 2015.

³² *Musica degli angeli* 2021.

dotata di un palio e di un frontale di seta, di tovaglie, di manutergi, di una pianeta, di un camice e di tutti i paramenti necessari³³. Piacerebbe sapere di più su questa commissione del notaio, spentosi nei primissimi anni del XVI secolo, di cui per ora non sono state rinvenute ulteriori tracce, anche per capire se nella decorazione gli eredi abbiano coinvolto gli stessi pittori attivi nel cantiere.

4. Un 'salto di qualità': i Balsamo, da giureconsulti e notai a nobili e pittori

A Zenale è legata in modo continuativo un'altra importante famiglia di giureconsulti e notai: i Balsamo. Tra 1508 e 1511 Giovanni Giacomo Balsamo prima e poi i figli Giovanni Tommaso e Ottaviano (dopo la morte del padre, occorsa entro l'aprile 1510³⁴) si occupano di allestire la cappella di Sant'Ambrogio della Vittoria in San Francesco Grande fatta costruire dal nobile Paolo Raimondi, cognato di Giovanni Giacomo, commissionando al pittore trevigliese la pala con la *Madonna con il Bambino in trono tra i santi Giuseppe, Ambrogio e Gerolamo* oggi al Denver Art Museum (Fig. 1), un tempo firmata e datata 1510, racchiusa in una cornice intagliata da Giovanni Ambrogio De Donati, irrimediabilmente perduta. Allo stesso modo fanno affrescare all'artista tutto lo spazio sacro, preparato con gesso nel 1509 dal *magister* Bernardino Oliva, membro di una famiglia caravaggina che ha uno stretto legame con il pittore Nicola Moietta³⁵. La fortuna di Giovanni Giacomo Balsamo, professore di legge nel 1467, regolarmente iscritto al collegio dei giureconsulti (di cui è abate nel 1492), affittuario di una porzione del giardino del castello di Porta Giovia e additato sporadicamente come *magnificus* e *clarissimus*, è favorita sia da una lunga carriera di avvocato svolta all'ombra della Fabbrica del Duomo (1489-1510) sia da un circolo virtuoso di contatti e strategiche alleanze matrimoniali con famiglie dell'*élite* cittadina: i Raimondi, i Landriani, i Marliani, alcuni esponenti della famiglia Vimercati (di cui è erede), i Portinari e i Simonetta (è ricordato nel 1475 nei diari di Cicco tra i «doctores Mediolanenses ad exercenda officia») ³⁶. In rapporto anche con il pittore e maestro vetraio

³³ Su Lazzaro Palazzi: REPISHTI 2020a, dove non si fa menzione del testamento del Gallarati, che apre uno spiraglio sul coinvolgimento dell'ingegnere nel rinnovamento della chiesa dei frati umiliati, dei quali era affittuario.

³⁴ Giovanni Giacomo è ancora vivo il 16 febbraio 1510; risulta già morto il 5 aprile: ASMi, *Not.*, b. 6332.

³⁵ BUGANZA - CAIRATI 2014, dove erroneamente il cognome di Bernardino è indicato come Olini. Il rapporto di Zenale con l'Oliva costituisce forse la chiave che permette di comprendere meglio il forte debito nei confronti del trevigliese esibito nelle opere di Moietta. Importanti novità su quest'ultimo e sulla famiglia Oliva sono contenute in MONTI 2022-2023 e saranno rese note dal medesimo in un articolo di prossima pubblicazione.

³⁶ Su Giovanni Giacomo, figlio del giurisperito e decurione Gaspare, e sui suoi discendenti: *Annali*

Jacopino de Mottis, uno degli autori della vetrata dell'altare del collegio notarile intitolato a San Giovanni Evangelista in Duomo³⁷, il Balsamo è proprietario di un palazzetto nella parrocchia di San Pietro in Cornaredo, ampliato e ristrutturato su disegno di Francesco da Varese a partire dall'estate 1490³⁸, dove sono attestati sia Giovanni Ambrogio De Donati (1508) sia il figlio di Zenale Gerolamo (1513), avviato dal padre alla carriera di pittore³⁹. A Giovanni Giacomo, inoltre, è dedicato il primo tomo dei *Consilia* del giurista e avvocato messinese trapiantato a Bologna Andrea Barbazza, richiesti anche dai sovrani, stampato a Milano per la prima volta il 4 ottobre 1490 da Filippo Cavagni da Lavagna⁴⁰.

L'ascesa sociale dei Balsamo, originari dell'omonimo comune nell'hinterland milanese, tra cui figurano molti frati francescani, un vicario provinciale degli Osservanti ed esponenti tra i deputati dei luoghi pii cittadini⁴¹, è inaugurata dalla brillante carriera di notaio e *causarum oratoris* del cugino di Giovanni Giacomo, Giuliano. Quest'ultimo è affiliato alla sposa in seconde nozze di Tristano Sforza, Beatrice d'Este, al poeta Nicolò da Correggio e al segretario ducale Bartolomeo Calco. Per due volte abate del collegio notarile⁴², il Balsamo svolge la professione in un importante studio in porta Nuova⁴³ all'interno di una grande *domus* che affacciava direttamente

1880, pp. 45, 53, 67, 73, 80, 85, 92, 100, 105, 117, 119, 124, 127, 131, 134, 137, 140, 144, 149; *Balsamo-Crivelli* 1895, p. 207; SANTORO 1939, p. 88; NATALE 1956, pp. 59, 60; ASMi, *Riva Finolo, Balsamo*, b. 10 e la copiosa documentazione *ibidem*, *Not.*, bb. 2484-2493; 2409-2412; 2906-2909; 5353; 6632-6634.

³⁷ ASMi, *Not.*, b. 2906, 1499 settembre 4. Sulla vetrata v. il saggio di COLOMBO 2023 nel volume.

³⁸ ASMi, *Not.*, b. 2489, 1490 agosto 19: il Balsamo sigla patti sia con Giovanni Pietro da Cinisello per la vendita degli immobili confinanti con la propria casa, dietro l'esborso di 443 lire, sia con il *magister* Luigi Busti per la costruzione di circa sei braccia di un muro alto come il portico e gli ambienti sopra esso, un *loco curiale* (a spese comuni) e un pozzo.

³⁹ BUGANZA - CAIRATI 2014, p. 252.

⁴⁰ GANDA 2006, p. 115.

⁴¹ BISCARO 1912; ALBERZONI 1991, pp. 120-131; ARCANGELI 2008, p. 54.

⁴² Giuliano è abate nel 1454 e nel 1483: LIVA 1979, pp. 332, 333.

⁴³ In un primo tempo Giuliano roga nella parrocchia di San Bartolomeo, dove è domiciliato insieme al fratello Silvestro; tra settimo e ottavo decennio del XV secolo si trasferisce in Santa Margherita, come si evince dallo spoglio dell'unica busta contenente i suoi rogiti, che datano dal 1446 al 1490, purtroppo molto lacunosi: ASMi, *Not.* 1075. La clientela durante la prima attività (1446-1456) è eterogenea e prevalentemente di ceto medio; sporadicamente roga per enti religiosi cittadini. Digni di nota sono i contatti sia con Lazzaro Cairati sia con il pittore Cristoforo Moretti: per l'artista il Balsamo stila il contratto d'affitto con Lancillotto Figini, relativo a un sedime in San Protaso in Campo, dietro l'esborso di un canone di 28 fiorini (14 settembre 1450), e la procura rilasciata nei confronti di Cristoforo di Andrea Antoni (8 ottobre 1450).

sul monastero di Santa Margherita⁴⁴, composta da una doppia corte e corredata di una camera « magna » e di una sala a piano nobile, ampliata dopo il matrimonio con Antonia Cusani (la figlia del senatore e cancelliere Gerolamo) annettendo alla propria abitazione un sedime della consorte⁴⁵. L'edificio si configura come un ricettacolo per artisti: qui è rogata una delle società contratte da Francesco e Guido Zavattari per la decorazione della cappella dell'Immacolata Concezione in San Francesco Grande (novembre 1479)⁴⁶ ed è attestato il pittore Donato da Verona (1493)⁴⁷. Giuliano è tumulato in Santa Margherita insieme ai figli e ai nipoti nel se-

⁴⁴ Nel 1492 Giuliano si accorda con le monache di Santa Margherita per la demolizione di una baltresca nella propria casa che prospetta sul monastero; in cambio le religiose versano 4 ducati e si impegnano a togliere i polli dalla corte del cenobio che dà sulla dimora del Balsamo. Alla stesura dell'atto, stilato dal cancelliere ducale Giovanni Giacomo Cambiagli, sono presenti, come testimoni, Beatrice d'Este, suo figlio Nicolò da Correggio (sui quali: CAIRATI - ROSSETTI 2012), Bartolomeo Calco, il vicario arcivescovile Giovanni Michele Aliprandi, il vicario di provvisione Bernardino Aretino e il medico Pietro Capitani: ASMi, *Fondo di Religione, Milano, Santa Margherita*, b. 1899, 1492 maggio 26.

⁴⁵ Le notizie sulla *domus* si ricavano dal testamento di Giuliano (ASMi, *Not.*, b. 2921, 1498 ottobre 28), con il quale lascia alla moglie tutti i beni mobili presenti « in capsonis et capsis » della camera da letto, oltre alla parte posteriore dell'edificio, comprendente una cantina, una dispensa, una camera con camino e la camera « magna in solario ». Il notaio specifica che non ha nessun diritto sul sedime di proprietà della donna dove si trovano una bottega, la sala sopra quest'ultima, una stanza affittata a Bernardino Trecati, una corte e altri ambienti, che confina con la propria abitazione, il monastero di Santa Margherita e la strada. Il Balsamo destina, inoltre, alla Cusani: un sedime in San Protaso *ad Monachos* adiacente alla casa canonica composto da una bottega, una stanza con camino a piano terreno e una cantina, affittato ai cugini Giovanni Giacomo e Giovanni Balsamo; l'usufrutto di una serie di immobili siti a Liscate, tra i quali figura un sedime con torchio, dove è presente un salone a sinistra dell'ingresso, con la facoltà di potere piantare una siepe nella corte. Oltre a nominare erede universale il figlio Paolo, il causidico fissa a 600 ducati la dote per le figlie Lucrezia, Maddalena e Laura; la medesima somma è stata promessa per il matrimonio di Caterina con Gerolamo Castiglioni. Dalla prima redazione delle ultime volontà, stilate nel 1484 quando è « exiitus in loco de Lischate » presumibilmente per la peste, si ricava che Giuliano aveva già stabilito un'esorbitante dote per le figlie, pari a 1000 fiorini e che dal matrimonio con la Cusani erano nati anche Margherita e Francesco, nominato erede universale insieme al fratello Paolo; come esecutori, invece, il notaio sceglie la moglie (alla quale spettano tutti i beni mobili e immobili), Antonio e Riccardo Cusani e suo fratello Silvestro Balsamo (*ibidem*, b. 2917, 1484 ottobre 29; b. 2921, 1498 ottobre 16, revoca del primo testamento).

⁴⁶ La presenza dei due artisti nella casa di Giuliano è da connettere alla pittura del pontile del monastero di Santa Margherita, allogata qualche mese prima, e di cui il notaio, forse, era uno dei promotori/finanziatori. Sulle due imprese degli Zavattari e per la trascrizione del documento: DELMORO 2019, pp. 146-156, 252-255, doc. § 1.9.

⁴⁷ ASMI, *Not.*, b. 5020, 1493 maggio 8: l'artista libera Bartolomeo Moresini da tutto ciò che può esigere in merito all'affitto di un sedime in Sant'Andrea alla Pusterla Nuova. Su Donato da Verona: CALDERA - ROSSETTI 2022, pp. 19-20. Nella *domus* del Balsamo, inoltre, sono rogati numerosi atti di nobili milanesi, come si ricava da ASMI, *Not.*, b. 5020.

polcro commissionato dal figlio Paolo, come si evince incrociando l'epitaffio riportato da Vincenzo Forcella, già nel muro presso la porta della sacrestia, e il testamento dello stesso Paolo (1518)⁴⁸. Il monumento era composto da una edicola-lapide corredata dallo stemma familiare « tutta ornata d'intagli »: si tratta della tipologia favorita dai nobili milanesi per le proprie sepolture tra la fine del XV e i primi decenni del secolo successivo⁴⁹. Anche la scelta di apporre un'altisonante iscrizione in versi, dove il computo della data di morte è espresso secondo la « CHRISTIA[NA] OLIM[PIADE] », rivela le aspirazioni e le frequentazioni altolocate di questa stirpe di notai. La ricchezza dei Balsamo emerge anche dalle ultime volontà di Paolo, attivo per cinquant'anni per molti patrizi e per la corte⁵⁰, nel 1490 presidente dell'Annona, abate del collegio per quattro volte⁵¹, rogatario delle concessioni fatte dal duca Massimiliano Sforza ai cittadini milanesi (1515)⁵², cugino di primo grado del senatore regio Gerolamo Castiglioni e del protonotaio apostolico Filippo Castiglioni, un committente di alto profilo a Como tra secondo e terzo decennio del XVI secolo⁵³. Oltre a

⁴⁸ « HEUS VIATOR: / SI IVLIANI BALSAMI CAVSARVM PATRONI / PRIMI NOMINIS CINERES QVAERIS / SAXO TEGVNTVR / SI ANIMAM CVM DIIS EST / SI FORMAM ADVERSANTIBVS IN FORO PETE / PAVLVS IVLIANVS PARENTI EX TRIBVS / LIBERIS SVPERSTES / FORTVNARVM ET CAVSARVM HAERES POSVIT. / ET VIVENS SIBI HAC POSTERIS F. / DECESSIT CHRISTIA[NA] OLIM[PIADE] OLIM CCCC..... »: FORCELLA 1890, p. 216, n. 302. Paolo dispone di farsi seppellire nella chiesa « in sepulchro ubi adsunt cadavera genitoris et aliorum fratrum et filiorum meorum [...] sine aliqua pompa funerum »: ASMi, *Not.*, b. 7981, 1518 settembre 3.

⁴⁹ ZAMBRANO 1997, pp. 32-33; CAIRATI 2016, pp. 414-418.

⁵⁰ ASMi, *Not.*, bb. 4409-4418. Su Paolo: *Balsamo-Crivelli* 1895, pp. 207-208; ARCANGELI 2008, pp. 54, 73.

⁵¹ Il Balsamo è abate nel 1509, nel 1512, nel 1516 e nel 1521: LIVA 1979, pp. 333, 334.

⁵² VERGA 1894. Nel 1500, durante il breve ritorno a Milano, su richiesta del notaio, Ludovico il Moro nomina per due anni podestà di Lecco Ambrogio Pusterla, nato da Margherita Balsamo, sorella di Paolo (CERIONI 1966-1967, p. 145, nota 9; SANTORO 1968, p. 369). Il padre di quest'ultimo, infatti, aveva iniziato a interessare con mirabile sapienza strategiche alleanze matrimoniali per le figlie, poi completate dal fratello: *Balsamo-Crivelli* 1895, pp. 207-208, da aggiornare con quanto esposto nelle note del testo. Il matrimonio di Margherita con Francesco Pusterla si situa a monte del 1498 del secondo testamento di Giuliano, in quanto in esso non si fa più menzione della dote della donna, prevista invece nella prima redazione (1484). Poco prima del 1498 cade anche l'accordo matrimoniale con Gerolamo Castiglioni per la figlia Caterina: v. nota 45.

⁵³ Sul mecenatismo del protonotaio: NATALE - QUATTRINI 2017, in particolare p. 42. Sul senatore Gerolamo: MESCHINI 2006, I, pp. 163 e nota 90, 165, nota 96, 248; II, p. 1085, nota 74; MESCHINI 2014, pp. 96, nota 131, 97, nota 133, 102-103, 184, nota 16, 219, 221-222, 224-225. I due Castiglioni, definiti « dilectissimi », sono gli esecutori testamentari di Paolo, insieme a una serie di notai: Francesco e Michele Tosi, Pietro Antonio Grassi, Pietro Paolo Pasquali, Pietro Antonio Cutici, tutti suoi cognati, Maffiolo Fagnani ed Ercole Dominioni. Il Balsamo nomina erede universale l'unico figlio maschio, Giu-

fissare a 7.000 lire la dote delle figlie Faustina e Francesca e assicurare una rendita alla madre Antonia, il Balsamo beneficia la cappella di San Maurilio a Terezano nel lodigiano, assicurandosene il patronato⁵⁴. L'atto ci permette, infine, di affacciarci all'interno dell'abitazione «da nobile» del notaio: in esso sono menzionati, infatti, letti, cassoni e casse presumibilmente dipinti nella camera *magna* al piano nobile sopra l'ingresso insieme a molti altri oggetti preziosi⁵⁵. Di essi rimane ancora una pallida traccia in un laconico inventario del 1578, quando l'edificio è passato ai nipoti Scipione e Ottavio, i quali avevano smesso il notariato: Ottavio addirittura era un nobile che «fa[ceva] professione de pittore ovvero se ne diletta[va]»⁵⁶. Con Paolo Balsamo e con la terza generazione di giurisperiti che comprende i già citati Giovanni Tommaso e Ottaviano di Giovanni Giacomo, infatti, si ha il completo radicamento della famiglia nel patriziato cittadino e il 'salto di qualità': lo testimonia la capacità di questi ultimi di diventare prestatori del duca Massimiliano Sforza⁵⁷; i due fratelli, inoltre, si fregiano costantemente e significativamente del titolo di *magnifici domini*.

5. 'Nobiles' notai ghibellini all'ombra delle confraternite cittadine: Pinamonte da Lodi e Giovanni Giorgio Castano

Più o meno a partire dalla seconda dominazione francese alcuni notai orgogliosamente si definiscono *nobiles*⁵⁸, come avviene per Pinamonte da Lodi, il quale roga per alcuni artisti, come il vecchio Bergognone, ed è il professionista preferito dalla consorterìa dei Pusterla, in particolare dal cavaliere ghibellino Giovanni Battista, un raffinato committente nella Milano del Cinquecento⁵⁹: nel 1527

liano, che allora aveva 10 anni, come si ricava dalla supplica inviata a Francesco II re di Francia per ottenere una dispensa affinché possa nominare la moglie Giacomina da Carugo (dalla quale erano nate anche due femmine, all'epoca minorenni) usufruttuaria dei beni, concessa il 26 agosto 1518: ASMi, *Not.*, b. 7981, 1518 settembre 3 (i documenti sono allegati al testamento).

⁵⁴ La filantropia del notaio emerge dal legato di 400 lire ai poveri di Cristo, da devolvere a giovani nubili.

⁵⁵ I beni sono lasciati alla moglie, oltre alla dote pari a 17.000 lire.

⁵⁶ Dall'elencazione, redatta in occasione della confisca di Scipione, accusato di eresia, sono omessi i disegni e i dipinti in gran parte realizzati dal medesimo Ottavio, parte «da uno fiamengo che teneva in casa» e in parte acquistati: MAIFREDA 2012, da dove sono tratte le citazioni.

⁵⁷ SANTORO 1968, p. 432.

⁵⁸ Già in un atto del principio del XVI secolo Antonio Zunico, Alessandro e Agostino Mantegazza sono additati come nobili: ASMi, *Not.*, b. 5717, 1506 gennaio 30.

⁵⁹ ASMi, *Not.*, bb. 4107-4111; CAIRATI 2014, p. 377, nota 70, per l'atto su Bergognone, registrato solo nella rubrica del notaio. Sul Pusterla: CAIRATI 2012. Pinamonte è per due volte abate del collegio dei notai (1512 e 1525): LIVA 1979, pp. 333, 334.

il notaio, priore dei maggiorenti della vicinia della parrocchia di Santa Maria Segreta, fonda la confraternita intitolata a Santa Maria della Piscina e la relativa cappella ⁶⁰.

Risulta strettamente legato a più di una confraternita cittadina anche il magnifico e *nobilis* Giovanni Giorgio Castano, conte palatino di spiccata tendenza ghibellina (riceve la nomina dall'imperatore Carlo V) ⁶¹. Attivo sulla piazza milanese dal 1511, il notaio ha una brillante carriera soprattutto in epoca spagnola: tra i suoi clienti figurano, tra gli altri, i governatori Antonio de Leyva, Alfonso D'Avalos e Ferrante Gonzaga; dal 1535 alla morte (1553) riesce a divenire membro del Consiglio dei Sessanta Decurioni di Milano ⁶², mentre dal 1539 è reintegrato nella carica di provveditore fiscale, già concessagli da Francesco II Sforza ⁶³. Giovanni Giorgio è esecutore testamentario prima (1528) del più importante scultore del classicismo lombardo, Agostino Busti detto il Bambaia ⁶⁴, poi (1537) del poeta e letterato Renato Trivulzio, amico di Pietro Bembo e di Giovanni Giorgio Trissino ⁶⁵. Lo stesso Bambaia compare spesso tra le carte del causidico insieme ad armaioli, agli eredi di Cristoforo e Andrea Solari, a Giampietrino, a Bernardino Luini e a Gaudenzio Ferrari ⁶⁶. I rapporti del Castano con il mondo delle arti sono ulteriormente sottolineati dal secondo matrimonio con Ippolita Buzzi, vedova del pittore Marco D'Oggiono, a seguito del quale diviene proprietario di una nutrita collezione di dipinti (finiti e non) del leonardesco ⁶⁷. Tra le ultime volontà di Giovanni Giorgio ha particolare rilievo la scuola di Santa Maria Rotonda fondata in San Giovanni Itolano (o in Laterano), alla quale lascia 24 lire

⁶⁰ CURATOLO 1991, in particolare pp. 74, 97.

⁶¹ Il figlio di Giovanni Giorgio e della prima moglie, Paola Clivati, Diomede, un mercante d'oro, d'argento e seta, è uno dei maggiori benefattori del Luogo Pio di Santa Caterina presso San Nazzaro: SACCHI 2015, p. 169. Ringrazio Rossana Sacchi per avere puntato la mia attenzione e per avermi fornito le informazioni principali sul notaio.

⁶² ARESE 1957, p. 188.

⁶³ Nel 1531 Francesco II Sforza sottrae al Castano la qualifica di giudice del magistrato delle entrate (ottenuta nel 1526) a fronte delle sue mal celate forti simpatie filo-imperiali: CHABOD 1971, pp. 434, 437; CHABOD 1972, p. 148 nota 1.

⁶⁴ Il testamento di Bambaia, conservato in ASMI, *Not.*, b. 5505, 1528 aprile 29, è stato reso noto da NICODEMI 1945, pp. 9-10.

⁶⁵ ALBONICO 1990, p. 31 nota 56.

⁶⁶ SHELL 1987, p. 296, doc. 33; CAIRATI 2014, p. 377, doc. 105; SACCHI 2015, 35-37, 59 e la copiosa documentazione in ASMI, *Not.*, bb. 7850-7875. Molti altri dati sugli ultimi anni di vita del notaio si ricavano da *ibidem*, b. 8748.

⁶⁷ SHELL 1995, pp. 173-175, 285-288, doc. 143; SACCHI 2015, p. 169.

per celebrazioni⁶⁸. In aggiunta il notaio ricorda di avere un debito con la stessa congrega pari a 20 fiorini derivante tanto dal testamento dei fratelli «quam aliter». Non va escluso che in questa causale sia da rintracciare il resto di una sovvenzione per la fabbrica della chiesa di San Giovanni Itolano, rimaneggiata e ingrandita dopo l'abbattimento dell'antica Sant'Andrea al Muro Rotto ordinato da Ferrante Gonzaga per ampliare il palazzo di corte (attuale Palazzo Reale)⁶⁹, grazie all'iniziativa dei nobili vicini delle due parrocchie (dove risiedeva il Castano) e la stessa confraternita di Santa Maria Rotonda, tenendo conto che la maggior parte degli atti sulla vicenda sono stilati proprio in casa del causidico⁷⁰. Il mecenatismo di Giovanni Giorgio travalica gli orizzonti cittadini spingendosi addirittura oltre i confini regionali, come evidenziano due legati istituiti «ad exonerationem» della propria coscienza contenuti rispettivamente nel testamento e nel primo codicillo: uno è a favore della fabbrica di San Pietro a Roma, a cui lascia la quarta parte delle rendite del canonico di Santo Stefano in Brolo che ha ottenuto per il figlio Pomponio; l'altro è per la Santa Casa di Loreto, dove vuole sia portata «imaginem unam seu popolum unum argenteum», come ha promesso al fratello Luigi⁷¹. Sono dati che rimarcano come attorno alla

⁶⁸ ASMi, *Not.*, b. 8748, 1553 marzo 11. Gli altri enti religiosi beneficiati da Giovanni Giorgio sono la fabbrica del Duomo e la scuola di San Satiro, a cui toccano sempre 20 fiorini ciascuna, e il monastero di San Francesco a Monza, dove vuole siano celebrate messe. Il Castano rifonde alla moglie Ippolita Buzzi la dote promessa, oltre ad assicurarle una pensione annua di 50 lire; alle figlie suor Angelica, professa in Santa Chiara a Pavia, e a suor Candida, ritiratasi nel monastero di Sant'Agostino a Milano, destina 25 lire. Il notaio, inoltre, stanziava una ingente quantità d'oro da investire nella società mercantile siglata dal figlio Diomede con Bernardo Riva, elargisce 100 fiorini ai figli del defunto Gerolamo Mereghino e altre piccole somme ai servitori. Le abbreviature del causidico sono affidate all'estensore dell'atto, Battista da Corbetta. Come eredi universali nomina sia i figli avuti dalla prima moglie Paola Clivati, il già citato Diomede e Giovanni Battista, arciprete del Duomo di Monza, sia quelli nati dal secondo matrimonio con la Buzzi, Carlo, Pomponio e Rodomonte (al quale vanno 300 ducati).

⁶⁹ SOLDINI 2007, pp. 124-125, 272-275.

⁷⁰ Nel dicembre 1552 i rappresentanti dei vicini delle parrocchie di Sant'Andrea al Muro Rotto e di San Giovanni Itolano ricevono dal prete Ambrogio da Seregno, rettore di entrambi gli edifici, 1633 lire e 4 soldi come indennizzo governativo per l'abbattimento della chiesa di Sant'Andrea. Dalla somma sono stornate le 600 lire imperiali già da loro spese per la costruzione del campanile di San Giovanni, mentre il rimanente dovrà essere utilizzato per completare la fabbrica e realizzare due campane, secondo quanto stabilito dai maggiorenti delle due parrocchie in merito al rinnovamento della stessa San Giovanni. Alla costruzione del campanile contribuisce anche la scuola di Santa Maria Rotonda, versando 192 lire e 10 soldi; per la fusione dei due bronzi, invece, Andrea Orsoni stanziava 500 lire: ASMi, *Not.*, b. 8748, 1552 dicembre 19, 20, 22.

⁷¹ *Ibidem*, 1553 marzo 12. Nell'atto il Castano, inoltre, ricorda: i figli di *El Iuliano*, abitante a Monza, Lucio Negroni da Ello, Tommaso Zucchi e la società mercantile del figlio Diomede. Con il secondo codicillo, invece, impone di fare celebrare annuali nella chiesa di Santo Stefano in Brolo per il defunto Giovanni Antonio Ciocca, in quanto ha rilevato tutti i suoi beni (*ibidem*, 1553 marzo 12).

metà del Cinquecento i notai si sono ormai completamente radicati tra i ceti nobiliari della capitale del Ducato, grazie anche alla vertiginosa accelerazione di questo processo verificatasi nei primi decenni del XVI secolo.

6. *La committenza artistica del nobilis Francesco Besozzi, tra Milano e Leggiuno*

L'*escalation* sociale operata dai notai nel primo quarto del XVI secolo si misura bene confrontando le varie redazioni dei testamenti e codicilli – sei in tutto – e le relative commissioni artistiche di Francesco Besozzi, che datano a partire dal 1501⁷², quando è eletto per la prima volta abate del collegio notarile⁷³. La coincidenza non è forse casuale: l'assunzione della maggiore carica all'interno dell'istituzione è presumibilmente un ulteriore segno dell'ascesa sociale del Besozzi e più in generale dei singoli notai. Nel primo testamento Francesco non ostenta alcun titolo e dispone legati di non grande entità, preferendo una sepoltura sobria « more et habitu fratris [...] Sancti Francisci » in Sant'Angelo, in cambio della celebrazione di messe e della distribuzione di elemosine, ricalcando le scelte del padre Gabardino⁷⁴. Il lascito più

⁷² *Ibidem*, b. 4087, 1501 febbraio 23 (segnalato nel *Fondo Sironi*); b. 7230, n. 859, 1513 novembre 21; b. 4103, 1521 ottobre 10: « hic veniebat instrumentum unum testamenti conditi per spectabilem dominum Franciscum de Bexutio in folio » (sola registrazione nel quaderno delle imbreviature), 1521 dicembre 28 (codicillo), 1522 aprile 21 (codicillo); b. 4104, 1524 maggio 18. I rogiti del 1513, del 1522 e del 1524 sono segnalati in ROSSETTI 2011, p. 150 nota 89; ROSSETTI 2012, p. 152. L'ingente documentazione prodotta dal notaio tra 1482 e 1539 è conservata in ASMi, *Not.*, bb. 3926-3966.

⁷³ Francesco è abate anche nel 1511: LIVA 1979, pp. 333, 334. Nei propri testamenti il notaio beneficia il collegio, a cui nel 1513 storna l'affitto di alcuni beni a Cassano D'Adda (Milano), da convertire in elemosine da distribuire preferibilmente ai poveri della parentela Besozzi (ASMi, *Not.*, b. 7230, n. 859, 1513 novembre 21). Il legato è revocato sette anni più tardi (*ibidem*, b. 4013, 1521 dicembre 28); nel 1522 lascia all'istituzione i crediti che vanta nei confronti dei nipoti Eleandro Bonaventura ed Ettore Visconti per le spese di istruzione e mantenimento sostenute dal 1516 (quando presumibilmente è morto il loro padre), tassati dai figli del signore di Somma Battista Visconti, Francesco ed Ercole (*ibidem*, 1522 aprile 21), mentre due anni dopo immobili in San Michele al Gallo (*ibidem*, b. 4104, 1524 maggio 18).

⁷⁴ *Ibidem*, b. 4087, 1501 febbraio 23. Alla madre Caterina Avvocati lascia 32 lire, oltre all'usufrutto dei beni a Bardello e Gavirate. Francesco destina le proprie imbreviature al notaio personale Giovanni Antonio Giussani, con obbligo di versare un terzo del ricavato derivante dall'estrazione di copie al monastero di Sant'Agnese a Milano, a eccezione che i nipoti Andrea e Luigi non intraprendano la carriera di notai. In tal caso le scritture passano a loro; gli stessi discendenti sono tenuti a soddisfare il legato istituito dal padre Gabardino a favore di Sant'Angelo. Le altre persone oggetto delle ultime volontà del notaio sono: i figli della sorella Anna e di Francesco Luini; due giovani domestiche; lo scrittore personale Lorenzo Crivelli. L'usufrutto di tutti beni spetta alla moglie Lucrezia Cittadini, la quale è tenuta sia ad allevare ed educare la figlia bastarda Caterina sia a redigere un inventario dei beni mobili e degli « iocalia ». Francesco nomina eredi universali la figlia Elisabetta e gli eventuali figli dei fratelli Luigi e Giovanni Giacomo.

interessante è lo stanziamento di 25 ducati per il monastero di Santa Caterina del Sasso Ballaro a Leggiuno (Varese), fondato da un lontano avo nei pressi di Besozzo, suo paese natale, da spendere «ad cultum et ornatum ipsius ecclesie»⁷⁵. Nel giro di poco più di un ventennio la situazione muta radicalmente: dapprima è definito *magnificus dominus*⁷⁶, mentre il *tenor* del codicillo del 1522 si apre con la frase «memor sum ego Franciscus Bexutius ex nobilibus agnationis de Bexutio»⁷⁷. La miccia che innesca la vertiginosa scalata alla gerarchia sociale è il primo matrimonio della figlia Elisabetta con Giovanni Francesco Visconti (membro di un ramo collaterale della importante casata milanese)⁷⁸, che porta il Besozzi a fare parte del *clan* del più noto Battista Visconti e a diventare uno dei notai di fiducia dell'*élite* ghibellina lombarda⁷⁹. Questa situazione si riflette anche nei lasciti di carattere artistico contenuti tra le sue ultime volontà, che si diversificano, aumentando di numero e spessore.

La committenza di Francesco si muove principalmente su un doppio binario geografico: nell'alto varesotto e a Milano. Va rimarcato come l'ascesa sociale dei notai è appannaggio principalmente di famiglie che provengono dal contado, le quali costruiscono le loro fortune in città mantenendo un piede ben saldo nella località di origine⁸⁰, dove promuovono anche commissioni artistiche: è il caso della consorterìa dei Bossi di Azzate. Se a inizio Cinquecento Guido Bossi, uno dei più importanti notai della curia ambrosiana, sceglie di beneficiare alcuni enti religiosi cittadini compresi nella sua clientela e soprattutto la chiesa di Sant'Eusebio a Milano, nei cui confini risiede⁸¹, qualche decennio dopo il parente e causidico Giovanni Donato

⁷⁵ Sul monastero: *Giorni dell'eremo* 1986; *Eremo di S. Caterina* 1995; BESOZZI 1992; BESOZZI 1999; BESOZZI 2005.

⁷⁶ ASMi, *Not.*, b. 4087, n. 948, 1515 marzo 31, dove Francesco agisce in qualità di commissario generale per il sale, carica acquisita nel 1513 (SANTORO 1968, p. 407).

⁷⁷ ASMi, *Not.*, b. 4103, 1522 aprile 22, che presenta anche una bella arenga spirituale.

⁷⁸ La dote della figlia ammonta a 15.000 lire. Dopo la morte del marito, avvenuta in casa del notaio, al principio del terzo decennio del XVI Elisabetta si risposa «clandestine» con Giovanni Crivelli, motivo per il quale è diseredata (*ibidem*). La situazione muta nel 1524, quando Francesco reinclude la donna e il figlio avuto dal primo matrimonio tra gli eredi universali, anche se riduce drasticamente la loro quota patrimoniale. Contestualmente conferma la legittimazione della figlia bastarda Lucrezia, alla quale lascia 4.000 lire con vincolo o di sposarsi con un nobile della parentela Besozzi o di entrare in un monastero dell'Osservanza francescana o in quello di San Luca a Milano (*ibidem*, b. 4104, 1524 giugno 3).

⁷⁹ ROSSETTI 2011, p. 113; ROSSETTI 2012, pp. 131 nota 11, 126 nota 23, 151-152, 154 nota 72, 156 nota.

⁸⁰ Sull'argomento in generale: DEL TREDICI 2013; DEL TREDICI 2017.

⁸¹ ASMi, *Not.*, b. 1745, 1503 ottobre 6. Guido lega 25 lire alla Fabbrica del Duomo «pro aquirenda indulgentia»; 200 lire agli olivetani di Santa Maria di Battaggio, in cambio di celebrazioni; 25 lire a Sant'Eusebio.

fonda una cappellania intitolata a Maria e a San Giovanni Evangelista nella parrocchiale del borgo natio⁸². Un altro esempio è quello del ricco Giovanni Donato Macchi da Carnago, in contatto con il pittore Matteo de' Fedeli, il quale in vita si prodiga per decorare la cappella dell'Immacolata Concezione voluta dal padre Giacomo nella chiesa di San Martino del paese natale: prima fa affrescare una *Madonna con il Bambino*, oggi staccata e ricollocata nel presbiterio dell'edificio, e poi (1509) commissiona all'intagliatore Santino da Corbetta una complessa ancona scolpita disposta su due registri, purtroppo dispersa, ispirata nell'impostazione generale al polittico di Treviglio di Butinone e Zenale e, nella parte superiore, al grandioso *tabernaculum* che un tempo troneggiava in Santa Maria del Monte sopra Varese⁸³.

In provincia Francesco Besozzi si preoccupa di fare sistemare e decorare completamente una serie di edifici religiosi disseminati tra le sponde del lago di Varese e il Verbano, a cui dona ricchi paramenti: Santo Stefano a Bardello, San Lorenzo a Biandronno, San Giovanni a Gavirate, Santi Cosma e Damiano a Osmate e San Brizio a Olgiasio⁸⁴. Un posto d'onore occupa il già citato monastero di Santa Caterina del Sasso, anche per la particolare devozione alla martire alessandrina, fatta assurgere a pa-

sebio, da spendere entro un anno dalla morte « in ornatum dicte ecclesie ». Nel testamento ricorda il nipote Francesco Pietrasanta, la moglie Margherita Maineri, la sorella Margherita e la figlia Angela, alla quale assicura una dote di 500 ducati. Il Bossi ingiunge al nipote Bartolomeo di non intromettersi nella gestione delle imbreviature e nomina eredi universali i figli Guarniero e Giovanni Pietro. Sul notaio, cancelliere arcivescovile dal giugno 1485: *Notai* 2004, pp. 43-50, cat. 27. Alla stesura dell'atto figura tra i testimoni il miniatore Princivalle Negri, verosimilmente identificabile con il Maestro delle Ore Landriani: QUATTRINI 2023.

⁸² *Notai* 2004, pp. 39-42, cat. 26, in part. p. 42. Per alte sepolture Bossi: *Famiglie e spazi sacri* 2015, *ad indicem*; BUGANZA 2019, pp. 76-79.

⁸³ Sul dipinto, protagonista nel 1619 di un miracolo, sull'ancona e su Giovanni Donato Macchi, attivo dal 1480 al 1522 sulla piazza milanese e poi ritornato a Carnago, dove muore nel 1535 (ASMi, *Not.*, bb. 3641-3643): DALLA GASPERINA - MASTORGIO 1994; BIANCHI 2005-2006, pp. 115-123; BIANCHI 2014, pp. 21-25.

⁸⁴ Con il testamento del 1513 il notaio impegna 50 lire « pro reparatione » della chiesa di Bardello dove vuole sia costruito un altare intitolato a Santa Caterina e ordina alla moglie di fare tessere per il medesimo edificio una pianeta rossa con una crocetta di damasco bianco utilizzando il ricavato della vendita di metà delle sue vesti e anelli. L'altra metà deve essere impiegata per l'ornamento delle chiese di Biandronno, Gavirate, Olginate e Osmate. Qui, inoltre, ingiunge siano dipinte le immagini dei santi titolari ai lati del portale. Un'ulteriore pianeta di seta ricamata con una crocetta deve essere elargita « ille domine Sancte Marie que est apud Sanctum Victorem versus Legnanum » (ASMi, *Not.*, b. 7230, n. 859, 1513 novembre 21). Con il codicillo della primavera 1522, invece, prevede che in caso il nipote Antonio Maria Besozzi e i suoi fratelli contravvengano alle sue ultime volontà, la loro parte di eredità deve essere ripartita equamente alle sacrestie delle parrocchie di Gavirate, Bardello, Biandronno e Olgiasio « in reparatione et ornamentis » (*ibidem*, b. 4103, 1522 aprile 21). Infine, due anni più tardi impone agli eredi di versare 200 lire alle prime due chiese « in fabrica et ornatu altaris » (*ibidem*, b. 4104, 1524 giugno 3).

trona della famiglia almeno dal 1513⁸⁵. A questa data il notaio inizia a ipotizzare di farsi seppellire in Santa Maria, una delle tre chiese indipendenti sorte a fianco del cenobio, qualora fosse morto fuori Milano, e in ogni caso stanziava 110 lire per la sacrestia da implicare in proprietà, in cambio di celebrazioni e di una commemorazione nel momento dell'elevazione dell'ostia in tutte le messe cantate⁸⁶. Due anni dopo versa al priore Vincenzo da Rho e al capitolo le 200 lire che ha promesso loro di dare « convertendas in honorem et utilitatem [...] monasterii ». In cambio i religiosi si impegnano a dare corpo a un complesso sistema di funzioni religiose, durante le quali il celebrante è tenuto a ricordare ai fedeli che sono « nomine [...] domini Francisci » e in rimedio dei suoi defunti⁸⁷. Entro il 1520 circa, addirittura, nella stessa Santa Maria il notaio fa costruire il proprio monumento funebre, poi ceduto ai frati quando i suoi interessi si spostano su San Maurizio al Monastero Maggiore come vedremo a breve⁸⁸. L'impressione è che in questo frangente Francesco abbia tentato di dare avvio a una riqualificazione del complesso abbarbicato su uno sperone roccioso a strapiombo sul Verbano, prendendo a modello quanto orchestrato dai Visconti con la capopieve di Somma Lombardo⁸⁹, per trasformarlo in un mausoleo per sé e per i parenti e, in ultima analisi, in un segno tangibile della propria ascesa sociale: non a caso dal 1506 si intensificano i testamenti e le donazioni della consortereria Besozzi per Santa Caterina (prima quasi del tutto assen-

⁸⁵ Nel testamento di quell'anno Francesco raccomanda la propria anima a Cristo, alla Vergine « beateque virgini Sancte Caterine montis Sinay matrone familie de Bexutio » (ASMi, *Not.*, b. 7230, n. 859, 1513 novembre 21).

⁸⁶ Francesco, inoltre, predispone un funerale pomposo a cui avrebbero dovuto concorrere cinquanta tra preti e frati muniti di ceri: *ibidem*. L'attuale chiesa di Santa Caterina è frutto dell'unione in un unico corpo di fabbrica di tre chiese preesistenti (San Nicola, Santa Maria Nova e Santa Caterina), ancora distinte nella seconda metà del XVI secolo, e del sacello della martire alessandrina; l'abside dell'antica Santa Maria Nova coincide con l'odierna cappella della Madonna del Carmine (la terza sul lato sinistro): FRIGERIO - PISONI 1986, pp. 43-51; CECCHI 1995; BESOZZI 1999, pp. 22-23.

⁸⁷ *Ibidem*, pp. 24, 55, 66; ASMi, *Not.*, b. 5801, 1515 ottobre 1.

⁸⁸ Nel codicillo del 1522 revoca ogni legato al convento non andato in esecuzione entro un mese dalla morte, in particolare se non è ancora libero il sepolcro in Santa Maria e se non sia abitato come minimo da dodici frati necessari a celebrare, tra i quali almeno tre confessori « condigni ». In caso di contravvenzione i lasciti passano ai monasteri di San Bernardino di Cantalupo e di Sant'Agnese a Milano, con onere di costruire un altare dedicato a Santa Caterina in ciascuno (*ibidem*, b. 4103, 1522 aprile 21). Ancora nel testamento del 1524 Francesco vuole che la veste di damasco bianco « usitata et maculata » commissionata per la figlia dal primo marito, sia convertita in una pianeta per la chiesa di Santa Caterina nel monastero; in cambio ricorda di avere dato da tempo a Elisabetta un vestito di zettonino nero bandato d'oro « quadrupli plus valoris », due casse e, qualche giorno prima, un ulteriore indumento (*ivi*, b. 4104, 1524 giugno 3).

⁸⁹ ROSSETTI 2013, pp. 50-59.

ti), dove fanno professione diversi membri della famiglia, la quale secondo la *vulgata* aveva «un non so che di patronato» sul monastero, come riporta Paolo Morigia in una postilla aggiunta all'edizione del 1575 della *Historia dell'origine di tutte le religioni*⁹⁰. Forte è la tentazione di legare il lascito di 25 ducati – una cifra non trascurabile – «ad ornatum» previsto da Francesco nel 1501 alla data incisa (1508) in uno dei peducci del portico in facciata dell'attuale chiesa, che ingloba le tre esistenti all'epoca. In origine il loggiato, organizzato su due livelli, era addossato, infatti, al fianco destro della chiesa di San Nicola e forse è stato concepito come un ingresso monumentale dell'area sacra⁹¹. Non va escluso che il denaro profuso dal Besozzi sia stato impiegato anche per la sistemazione di San Nicola, come suggerirebbe il finto polittico affrescato un tempo presente nell'abside (Fig. 2)⁹². Nel registro principale all'interno di una loggia prospettica con pilastri decorati a candelabra che reggono una profonda trabeazione con dentelli, ovuli e motivi vegetali, sono raffigurati lo *Sposalizio mistico di Santa Caterina* e i *Santi Nicola di Bari* (a destra) e *Ambrogio* (a sinistra) con due schiere di personaggi inginocchiati (tre per parte); nella cimasa, entro nicchie, trova posto l'*Imago Pietatis* affiancata dall'*Annunciazione*. L'opera denuncia uno smaccato debito con la più aggiornata cultura pittorica milanese di impronta zenaliano-bramantiniana, tradotta con un linguaggio più semplificato, corsivo, grafico, duro e per certi versi 'arcaico' (evidente nei volti bamboleggianti, nell'appiattimento delle volumetrie e nella scansione paratattica), al pari della tavola con la *Crocifissione* oggi nella sala capitolare del monastero, firmata da Pietro Crespi da Busto Arsizio e datata 31 luglio 1510 (Figg. 3, 7). È da confermare l'attribuzione dell'affresco (Figg. 3-4, 5-7), meglio giudicabile da una fotografia storica di inizio Novecento, all'artista bustocco formatosi presso Marco Longobardi dal 1491⁹³: per la complessa cornice architettonica e i due scomparti late-

⁹⁰ MORIGIA 1575, p. 152; BESOZZI 1992, pp. 27-38; BESOZZI 1999.

⁹¹ Sul portico: FRIGERIO - PISONI 1986, p. 47; CECCHI 1995, pp. 21-24. Già MULAZZANI (1986, pp. 80-82) dubitativamente ha provato a riferire gli affreschi molto rovinati del portico con *Santi*, il *Miracolo della Ruota* e la *Decollazione di Santa Caterina* alla committenza del Besozzi: stilisticamente sono riferibili a un momento successivo alla morte del notaio (1539).

⁹² A causa del pessimo stato conservativo, l'affresco è stato strappato nel 1976 dal restauratore Giovanni Rossi: MULAZZANI (1986, pp. 71, 76-77), il quale lo riconduce a Pietro Crespi. Senza sbilanciarsi in merito all'attribuzione Ferrari (in *Pittura* 1992, p. 239), lo dà per perduto. Oggi in chiesa, all'inizio della navata destra, è visibile solo il frammento con l'*Imago Pietatis*; gli altri pezzi dovrebbero essere conservati presso la Provincia di Varese, proprietaria dell'eremo. Dopo la rimozione, infatti, il dipinto non è stato riposizionato nella collocazione originaria, in quanto sono stati scoperti importanti affreschi gotici. Sul restauro dell'antica abside di San Nicola (la prima cappella a sinistra dell'odierno presbiterio): FOCIANI 1997.

⁹³ CAIRATI 2015, p. 207.

rali dell'ordine inferiore il Crespi si ispira al trittico di Assiano, mentre per la Madonna con il Bambino alle analoghe figure nel *Sogno di Giuseppe* o, meglio, nel trittico della Pinacoteca Ambrosiana riferiti alla ditta Longobardi-Mercati⁹⁴. Di particolare interesse sono i ritratti ai piedi dei santi (Figg. 8, 10): in primo piano a destra sono chiaramente identificabili due giovani frati dalle fattezze un po' idealizzate, i quali nascondono parzialmente un terzo personaggio, più caratterizzato (Fig. 10). Si tratta di un uomo più anziano con una fluente chioma grigio-bianca e il naso adunco: rivela una certa aria di familiarità con il ritratto del Besozzi in San Maurizio al Monastero Maggiore (Figg. 9-10). In alternativa, come mi fa notare Edoardo Rossetti, se si rispetta una rigida distinzione tra religiosi e laici, Francesco potrebbe essere l'effigiato al centro del gruppo a sinistra, del quale si intuiscono la lunga zazzera e il naso pronunciato (Fig. 8). Un'ulteriore indizio del coinvolgimento in questa impresa è fornito dalla *Madonna in trono con il Bambino* conservata nella chiesa di Osmate (Fig. 6), uno degli edifici largamente beneficiati per testamento dal notaio, dove nel 1513 vuole siano realizzati affreschi in facciata⁹⁵. Da valutare con cautela in quanto piuttosto ripreso e restaurato dopo lo strappo, il dipinto è accostabile alle opere di Pietro Crespi per la resa del volto stereometrico di Maria, delle mani allungate e senza peso, dei panneggi attraversati da larghe pennellate di colore e per la caratteristica e singolare forma degli occhi – una trascrizione sgrammaticata di quelli del Longobardi e del Mercati –, tanto da fare ipotizzare che a Osmate il Besozzi si sia avvalso del pittore già coinvolto a Leggiuno per la decorazione dell'abside di San Nicola (Figg. 5-7).

A Milano, invece, il notaio sovvenziona i monasteri femminili di San Bernardino di Cantalupo e di Sant'Agnese, dove sono tumulate le mogli Elisabetta Pagani e Lucrezia Cittadini (sorella di Gerolamo, poeta alla corte di Ippolita Sforza Bentivoglio)⁹⁶,

⁹⁴ La tavola con la *Crocifissione* sembra risentire anche delle opere di Pietro da Velate (sul quale: BUGANZA 2017), come l'analogo affresco già in Santa Maria Incoronata. Le opere di Pietro Crespi sono un'utile cartina tornasole, nonostante la qualità più modesta, per provare a districare il 'gioco delle parti' nel *corpus* del Longobardi e del cognato (v. nota 5). Non sono del pittore bustocco la *Santa Caterina* e il *beato Alberto Besozzi* affrescati nella cosiddetta 'cappella dei Massi', come hanno evidenziato AGOSTI - STOPPA - TANZI 2011, p. 44 nota 35.

⁹⁵ La commissione dovrebbe essere stata eseguita in vita: non se ne trova traccia nelle redazioni del testamento successive al 1513 (v. nota 84). Nei restauri del 2018-2020 anche in Santo Stefano a Bardello è riemerso un affresco cinquecentesco con la *Madonna della Rosa*, che si può cautamente ipotizzare vada collegato alla committenza Besozzi, vista l'insistenza con cui la chiesa è ricordata tra le ultime volontà del notaio (*ibidem*) e la memoria negli atti delle visite pastorali di altari di fondazione della famiglia. Sul dipinto e sulle vicende dell'edificio: *Chiesa parrocchiale* 2020.

⁹⁶ Nel 1513 Francesco destina alle monache di Cantalupo i beni di Rodello e il relativo affitto, da convertire nell'edificazione di un altare dedicato a Santa Caterina nel punto dove è sepolta la prima moglie Eli-

quello del Gesù, elargendo 600 lire per l'infermeria «construenda»⁹⁷, e la scuola di san Giuseppe presso la Cascina dei predicatori di Santa Maria del Giardino⁹⁸: sono dati che rivelano ulteriormente la stretta affiliazione del Besozzi all'agnazione viscontea⁹⁹. Lo confermano anche le disposizioni testamentarie del 1513, quando chiede, nel caso muoia in città, di essere inumato in Sant'Angelo davanti alla cancellata della cappella di Battista Visconti con un funerale in pompa magna con quattro preti e cento frati con torce accese¹⁰⁰. In alternativa si fa strada l'idea di una sepoltura a Leggiuno, che prende sempre più corpo nel tra 1515 e 1520 come appena ricordato, per poi essere accantonata nel terzo decennio del XVI secolo, quando dota la seconda cappella a destra in San Maurizio al Monastero Maggiore, dedicata a Santa Caterina (1524)¹⁰¹. Per la decorazione Besozzi si rivolge al pittore più in voga e *à la page* del momento, Bernardino Luini, allineandosi alle scelte artistiche di Francesco Visconti (citato nel codicillo del 1522)¹⁰², il quale aveva appena ingaggiato l'artista per affrescare il tramezzo nella medesima chiesa. I dipinti (Figg. 11-14) hanno una elaborata iconografia incentrata sia sulla passione sia sull'esaltazione del martirio della vergine alessandrina. Lungo la parete di fondo, nel riquadro principale è raffi-

sabetta Pagani, oltre a richiedere messe in suffragio di quest'ultima da parte dei frati di Sant'Angelo (ASMi, *Not.*, b. 7230, n. 859, 1513 novembre 21). I lasciti sono confermati nel codicillo del 1522, in cui prevede di innalzare un secondo altare intitolato alla vergine alessandrina nel monastero di Sant'Agnese (già beneficiato nel testamento del 1501: nota 74), qualora entro un mese dalla dipartita non vadano in esecuzione i legati a favore di Santa Caterina del Sasso (v. nota 88). Anche Lucrezia Cittadini è una attenta committente: entro il 1513 fa realizzare un letto «cum cariola una et cum suis fornimentis de ienue et de estate et de medio tempore cum capello quos [...] ipsa designaverit» (ASMi, *Not.*, b. 7230, n. 859, 1513 novembre 21).

⁹⁷ ASMi, *Not.*, b. 4103, 1522 aprile 21. Il Gesù è ricordato anche nell'ultimo testamento: nel caso il nipote Eleandro muoia senza eredi maschi, la terza parte dell'eredità passa al monastero e deve essere impiegata per la fabbrica o per la sacrestia del cenobio (*ibidem*, b. 4104, 1524 giugno 3).

⁹⁸ Con il codicillo del 1522 Francesco disereda temporaneamente il nipote Eleandro e trasferisce i legati alla confraternita (notevolmente sovvenzionata anche da Charles d'Amboise: ROSSETTI 2017, pp. 29-30), con obbligo sia di celebrazioni sia di distribuire elemosine in pane e vino alle monache del Gesù e alle figlie dell'illustre Antonio Visconti, del magnifico Giovanni Pietro Crivelli e di Giovanni Giacomo Cambiaghi, professe in Sant'Ambrogino (ASMi, *Not.*, b. 4103, 1522 aprile 21).

⁹⁹ Per i rapporti dei Visconti con questi monasteri: ROSSETTI 2011, pp. 111-112, 117-118, 158 nota 164; ROSSETTI 2013, pp. 57, 65, 122 nota 147, 136 nota 269, 140-141 note 320-321.

¹⁰⁰ In vita Battista regala a Francesco un tazzone d'argento con le sue insegne e quelle della moglie, «qui est maior inter ceteras crateres» del notaio: ROSSETTI 2012, p. 152.

¹⁰¹ *Ibidem*; CAIRATI 2014, p. 375, doc. 92.

¹⁰² V. nota 73.

gurata al centro la scena di Cristo slegato dalla colonna a cui assistono Francesco Besozzi inginocchiato, introdotto da Caterina e da San Lorenzo con gli occhi arrossati dalle lacrime (Figg. 11, 13-14). Superiormente, nella lunetta, si trovano *San Giovanni che annuncia a Maria e alla Maddalena la cattura di Gesù* e la *Negazione di San Pietro*. Sulle pareti laterali, invece, trovano posto il *Miracolo della ruota* e la *Decollazione di Santa Caterina*. La decorazione è completata nell'intradosso dal volto di *Dio padre* e da *angeli con strumenti della passione* (Fig. 12) e nei pennacchi dell'arco di accesso dalle sibille *Eritrea* e *Agrippina*. Gli affreschi, caratterizzati da un forte illusionismo, da personaggi dalle pose sofisticate, e da un pathos 'stemperato' da una grande morbidezza volto a rendere partecipe lo spettatore, come recita l'iscrizione lungo l'arco della parete di fondo, sono ascrivibili alla tarda attività del pittore¹⁰³. Lo certifica la scritta che corre sulla cornice lungo i perimetrali dello spazio sacro, che riporta la data 11 agosto 1530 e il nome del committente accompagnato dal titolo di *nobilis*, testimoniando come nella Milano del Cinquecento il notariato, abbinato a una mirata strategia familiare ed economica, « non solum non est vile, sed nobile et honorificum »¹⁰⁴.

FONTI

MILANO, ARCHIVIO DI STATO

- *Fondo di Religione, Milano, Santa Margherita*, b. 1899.
- *Notarile di Milano, Atti dei notai, Atti*, bb. 518, 650, 1075, 1745, 1816-1899, 2096, 2377, 2484-2493; 2409-2412; 2906-2909, 2917, 2921, 3111-3118, 3271, 3641-3643, 3926-3966, 4013, 4087, 4103, 4104, 4107-4111, 4409-4418, 5020, 5505, 5717, 5353; 5801, 6632-6634, 7230, 7850-7875, 7981, 8260, 8748.
- *Riva Finolo, Balsamo*, b. 10.

BIBLIOGRAFIA

AGOSTI - STOPPA - TANZI 2011 = G. AGOSTI - J. STOPPA - M. TANZI, *Dopo Rancate, intorno a Varese*, in *Francesco De Tatti e altre storie*, a cura di G. AGOSTI - J. STOPPA - M. TANZI, Milano 2011, pp. 15-49.

¹⁰³ Sugli affreschi: QUATTRINI 2019, pp. 82-83, 377-380, cat. 146.

¹⁰⁴ Sulla polemica innescatasi all'incirca nell'ultimo quarto del Cinquecento tra patrizi e notai in merito allo *status* sociale di questi ultimi, legata all'introduzione di norme più severe e restrittive per l'immatricolazione: LIVA 1979, pp. 160-178; CURATOLO 1991, p. 74.

- ALBERZONI 1991 = M.P. ALBERZONI, *Francescanesimo a Milano nel Duecento*, Milano 1991.
- ALBINI 2018 = G. ALBINI, *Prevenire le epidemie, assistere i malati: ufficiali di sanità, medici e ospedali nella società visconteo-sforzesca*, in *Una storia di rigore e di passione. Saggi per Livio Antonielli*, a cura di S. LEVATI - S. MORI, Milano 2018, pp. 41-69.
- ALBINI 2021 = G. ALBINI, *Il Lazzaretto di Milano: dal 1488 a oggi*, in *Il Lazzaretto di Verona. Storia di un monumento cittadino*, a cura di P. BASSO - D. BRUNO - G. M. VARANINI - M. ANNIBALETTO, Milano 2021, pp. 230-247.
- ALBONICO 1990 = S. ALBONICO, *Il Ruginoso stile. Poeti e poesia in volgare a Milano nella prima metà del Cinquecento*, Milano 1990.
- Annali* 1880 = *Annali della Fabbrica del Duomo di Milano dall'origine fino al presente*, III, Milano 1880.
- ARCANGELI 2008 = L. ARCANGELI, *Alle origini del Consiglio dei sessanta decurioni: ceti e rappresentanza a Milano tra Massimiliano Sforza e Francesco I di Valois (maggio 1515-luglio 1516)*, in *Con la ragione e col cuore. Studi dedicati a Carlo Capra*, a cura di S. LEVATI - M. MERIGGI, Milano 2008, pp. 33-75.
- ARCANGELI 2015 = L. ARCANGELI, « Eligo sepulturam meam ... ». Nobiles, mercatores, élites viciniali tra parrocchie e conventi, in *Famiglie e spazi sacri* 2015, pp. 229-307.
- ARESE 1957 = F. ARESE, *Elenchi dei Magistrati patrizi di Milano dal 1535 al 1796*, in « Archivio Storico Lombardo », LXXXIV (1957), pp. 149-199.
- Balsamo-Crivelli* 1895 = *Balsamo-Crivelli (resid. Torino e Milano)*, in « Annuario della Nobiltà Italiana », XVII (1895), pp. 207-211.
- BELTRAMI 1882 = L. BELTRAMI, *Il Lazzaretto di Milano*, in « Archivio Storico Lombardo », IX (1882), pp. 403-441.
- BELTRAMI 1899 = L. BELTRAMI, *Il Lazzaretto di Milano (1488-1882)*, Milano 1899.
- BESOZZI 1992 = L. BESOZZI, *Il monastero di Santa Caterina del Sasso Ballaro sotto il regime di Sant'Ambrogio ad Nemus. Parte I: Il Quattrocento*, in « Rivista della Società Storica Varesina », XIX (1992), pp. 17-117.
- BESOZZI 1999 = L. BESOZZI, *Il monastero di Santa Caterina del Sasso Ballaro sotto il regime di Sant'Ambrogio ad Nemus. Parte II: Il Cinquecento*, in « Rivista della Società Storica Varesina », XXI (1999), pp. 15-96.
- BESOZZI 2005 = L. BESOZZI, *Giovanni Stefano Guilizzoni, notaio del monastero di Santa Caterina del Sasso Ballaro (1588-1619)*, in « Rivista della Società Storica Varesina », XXIII (2005), pp. 57-66.
- BIANCHI 2005-2006 = E. BIANCHI, *I da Corbetta intagliatori in legno. Prime ricognizioni*, tesi di specializzazione, relatrice R. Sacchi, a.a. 2005-2006, Università degli Studi di Milano.
- BIANCHI 2014 = E. BIANCHI, *Una famiglia di intagliatori lombardi: i Da Corbetta*, in *Picta et inaurata. Scultura in legno tra Gotico e Rinascimento in provincia di Varese*. Atti del convegno, Varese, Castello di Masnago, 17 dicembre 2009, a cura dei Musei Civici di Varese, Varese 2014 (Monografie della Società Storica Varesina, 13), pp. 11-28.
- BISCARO 1912 = G. BISCARO, *I primordi dei chiostrini minoritici di Milano*, in « Archivio Storico Lombardo », s. IV, XVII (1912), pp. 168-173.
- Bramante* 2015 = *Bramante a Milano. Le arti in Lombardia 1477-1499*. Catalogo della mostra, Milano, 4 dicembre 2014 - 22 marzo 2015, a cura di M. CERIANA - E. DAFRA - M. NATALE - C. QUATTRINI, Milano 2015.

- Bramantino* 2014 = *Bramantino. L'arte nuova del Rinascimento lombardo*. Catalogo della mostra, Lugano, 28 settembre 2014 - 11 gennaio 2015, a cura di M. NATALE, Milano 2014.
- BUGANZA 2017 = S. BUGANZA, *Proposte per la ricostruzione dell'attività di Pietro da Velate, pittore e maestro vetraio*, in *Bramantino e le arti nella Lombardia francese*. Atti del convegno, Lugano, 6-7 novembre 2014, a cura di M. NATALE, Milano 2017 (Biblioteca d'Arte Skira, 32), pp. 387-414.
- BUGANZA 2019 = S. BUGANZA, *Santa Maria Incoronata a Milano in età Rinascimentale: nuove prospettive di ricerca*, in *Agostiniani e rinascimento artistico in Lombardia*. Atti della giornata di studi, Almenno San Bartolomeo, Antenna europea del Romanico - Almenno San Salvatore, Chiesa di San Nicola, 22 ottobre 2016, a cura di A. ROVETTA - L. BINDA, Bergamo 2019 (Biblioteca della Rotonda, 2), pp. 63-93.
- BUGANZA - CAIRATI 2014 = S. BUGANZA - M. CAIRATI, *Scheda*, in *Bramantino* 2014, pp. 250-253.
- CAIRATI 2012 = C. CAIRATI, *Gli inventari di Giovanni Battista Pusterla: il ritratto di un committente tra Bernardino Luini, i da Corbetta e Giovanni Angelo Del Maino (1538)*, in *Squarci d'interni* 2012, pp. 115-133.
- CAIRATI 2014 = C. CAIRATI, *Regesto dei documenti*, in *Bernardino Luini e i suoi figli*, a cura di G. AGOSTI - J. STOPPA, Milano 2014, pp. 361-396.
- CAIRATI 2015 = C. CAIRATI, *Scheda*, in *Bramante* 2015, pp. 206-207.
- CAIRATI 2016 = C. CAIRATI, *Per una ricostruzione delle cappelle laterali delle Grazie tra Quattro e Cinquecento*, in *Santa Maria delle Grazie. Una storia dalla fondazione a metà Cinquecento*. Atti del convegno, Milano, Convento di Santa Maria delle Grazie-Università Cattolica del Sacro Cuore, 22-24 maggio 2014, a cura di S. BUGANZA - M. RAININI, 2016 («Memorie Domenicane», 47), pp. 395-434.
- CAIRATI - ROSSETTI 2012 = C. CAIRATI - E. ROSSETTI, «*Memorie*» dallo studiolo di Eleonora da Correggio Rusca a Milano. *L'inventario del 1523*, in *Squarci d'interni* 2012, pp. 115-133.
- CAIRATI - ROSSETTI 2014 = C. CAIRATI - E. ROSSETTI, *Luoghi di diffusione della cultura oltremontana nella Milano sforzesca: suggestioni "thodesche" a Santa Caterina di San Nazaro*, in *Cultura oltremontana in Lombardia al tempo degli Sforza (1450-1535)*, a cura di F. ELSIG - C. GAGGETTA, Roma 2014 (Studi lombardi, 7), pp. 81-128.
- CALDERA - ROSSETTI 2022 = M. CALDERA - E. ROSSETTI I, *Un pittore in viaggio tra Verona, Milano e Casale: Giovan Francesco Caroto, percorsi e contesti*, in «Verona Illustrata», 35 (2022), pp. 9-44.
- CANETTA 1881 = P. CANETTA, *Il Lazzaretto di Milano*, Milano 1881.
- CERIONI 1966-1967 = L. CERIONI, *La cancelleria Sforzesca durante il ritorno del Moro (Gennaio-Aprile 1500)*, in «Archivio Storico Lombardo», XCIII-XCIV (1966-1967), pp. 140-172.
- CECCHI 1995 = R. CECCHI, *Il complesso architettonico*, in *Eremo di S. Caterina* 1995, pp. 18-38.
- CHABOD 1971 = F. CHABOD, *Storia di Milano nell'epoca di Carlo V*, Torino 1971.
- CHABOD 1972 = F. CHABOD, *Lo Stato e la vita religiosa a Milano nell'epoca di Carlo V*, Torino 1972.
- Chiesa parrocchiale* 2020 = *Chiesa parrocchiale di Santo Stefano protomartire Bardello (VA). La storia e il restauro anno 2018/2019*, s.l. [2020].
- COLOMBO 2023 = L.F. COLOMBO, *Una traccia per la committenza del Collegio notarile di Milano tra Quattrocento e Seicento*, in *Notai tra ars e arte. Mediazione, committenza e produzione tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di A. BASSANI - E. FUSAR POLI - M.L. MANGINI - F. SCIREA, Genova 2023 (Notariorum itinera. Varia, 9), pp. 167-224.

- CONDINI 1991 = L. CONDINI, *Un sondaggio fra i testamenti milanesi del secondo Quattrocento*, in « Archivio Storico Lombardo », CXVII (1991), pp. 367-389.
- CURATOLO 1991 = P. CURATOLO, *Notabili a Milano tra Cinque e Seicento: le confraternite nella parrocchia di S. Maria Segreta*, in « Archivio Storico Lombardo », CXVII (1991), pp. 59-103.
- DELMORO 2019 = R. DELMORO, *La bottega degli Zavattari. Una famiglia di pittori milanesi tra età viscontea ed età sforzesca*, prefazione di G. DE SIMONE, Canterano 2019.
- DALLA GASPERINA - MASTORGIO 1994 = D. DALLA GASPERINA - C. MASTORGIO, *Carnago 1619. Una comunità incontra il miracolo*, Gavirate 1994.
- DEL TREDICI 2013 = F. DEL TREDICI, *Comunità, nobili e gentiluomini nel contado di Milano del Quattrocento*, Milano 2013.
- DEL TREDICI 2017 = F. DEL TREDICI, *Un'altra nobiltà. Storie di (in)distinzione a Milano. Secoli XIV-XV*, Milano 2017.
- Eremo si S. Caterina* 1995 = *L'eremo di S. Caterina sul Lago Maggiore*, Gavirate 1995.
- E viene il tempo* 2009 = *E Viene il tempo della Pietà. Sentimento e poesia nei testamenti*. Catalogo della mostra, Milano, 5 novembre 2009 - 26 febbraio 2010, a cura di A. OSIMO, Milano 2009.
- Famiglie e spazi sacri* 2015 = *Famiglie e spazi sacri nella Lombardia del Rinascimento*, a cura di L. ARCANGELI - G. CHITTOLINI - F. DEL TREDICI - E. ROSSETTI, Milano 2015.
- FOCIANI 1997 = C. FOCIANI, *Il restauro della Cappella Absidale di S. Nicola, in S. Caterina del Sossoballaro a Leggiamo*, in *Conservazione e valorizzazione degli affreschi nella Provincia di Varese*. Atti del convegno promosso dalla Provincia di Varese, Assessorato alla Cultura e dalla Soprintendenza per i Beni artistici e storici di Milano, Varese, 21 aprile 1995, a cura di P.C. MARANI, Varese 1997, pp. 23-26.
- FORCELLA 1890 = V. FORCELLA, *Iscrizioni delle chiese e degli altri edifici di Milano dal secolo VIII ai giorni nostri*, IV, Milano 1890.
- FRIGERIO - PISONI 1986 = P. FRIGERIO - P. G. PISONI, *La storia viene dal lago*, in *Giorni dell'eremo* 1986, pp. 17-57.
- GANDA 2006 = A. GANDA, *Filippo Cavagni da Lavagna editore, tipografo, commerciante a Milano nel Quattrocento*, presentazione di D.E. RHODES, Firenze 2006 (Storia della tipografia e del commercio librario, VII).
- Giorni dell'eremo* 1986 = *I giorni dell'eremo. Santa Caterina del Sasso Ballaro*, Vigevano 1986.
- GIOVANELLI 2020 = L. GIOVANELLI, *Giovanni Giacomo Dolcebuono, intagliatore, plastificatore e architetto*, in GIOVANELLI - REPISHTI 2020, pp. 59-119.
- GIOVANELLI - REPISHTI, 2020 = L. GIOVANELLI - F. REPISHTI, *Architetti senza architetture*, Torrazza Piemonte 2020.
- Giovanni Antonio Amadeo* 1989 = *Giovanni Antonio Amadeo. Documents/I documenti*, a cura di R.V. SCHOFIELD - J. SHELL - G. SIRONI, Como 1989.
- GRASSI 1986 = L. GRASSI, *La chiesa di S. Carlo al Lazzaretto: ipotesi di un restauro*, in *San Carlo e il suo tempo*. Atti del convegno internazionale nel IV centenario della morte, Milano, 21-26 maggio 1984, I, Roma 1986 (Studi e fonti su San Carlo Borromeo, 2), pp. 633-659.
- LIVA 1979 = A. LIVA, *Notariato e documento notarile a Milano dall'Alto Medioevo alla fine del Settecento*, Roma 1979 (Studi Storici sul Notariato Italiano, IV).

- LUNARI 1995 = M. LUNARI, « De mandato domini archiepiscopi in hanc publicam formam redigi, tradidi et scripsi ». *Notai di curia e organizzazione notarile nella diocesi di Milano (sec. XV)*, in « Rivista di Storia della Chiesa in Italia », XLIX/2 (1995), pp. 486-508.
- LUNARI 1998 = M. LUNARI, *Politiche famigliari tra Milano e il contado: i Cairati*, in *Cairati, Castiglioni, Martignoni ed altri casati locali nel Medioevo*. Atti del convegno di studio promosso nel Centenario della Fondazione della Società Gallaratese per gli studi patri (1896-1996) con un'introduzione illustrativa del suo Museo di Archeologia, Storia e Arte Antica, Cairate, Monastero di Santa Maria Assunta, 11-12 maggio 1996, a cura di C. TALLONE, Varese 1998, pp. 137-161.
- MAIFREDA 2012 = G. MAIFREDA, *L'arte assente. Gli inventari di Scipione Balsamo (1578)*, in *Squarci d'interni* 2012, pp. 115-133.
- MANGINI 2022 = M. L. MANGINI, *Progetto LIMEN. Linguggi della mediazione notarile tra Medioevo ed Età Moderna*, in « Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica », n.s. VI (2022), pp. 381-399.
- MARTINIS 2008 = R. MARTINIS, *L'architettura contesa. Federico da Montefeltro, Lorenzo de' Medici, gli Sforza e palazzo Salvatico a Milano*, Milano 2008.
- MESCHINI 2006 = S. MESCHINI, *La Francia nel Ducato di Milano. La politica di Luigi XII (1499-1512)*, II, Milano 2006 (Studi e ricerche storiche, 353).
- MESCHINI 2014 = S. MESCHINI, *La seconda dominazione francese nel Ducato di Milano. La politica e gli uomini di Francesco I (1515-1521)*, Varzi 2014.
- MIRABILE 2005 = D. MIRABILE, *Marco Longobardi e "Iohannes Romanus pictores non ignobiles" di un perduto paesaggio (1493 circa)*, in *Materiali zenaliani* (« Solchi », VIII/3, 2005), pp. 105-119.
- MONEGO 1990 = A. MONEGO, *Lazzaro Cairati e la sua famiglia nella Milano sforzesca*, in « Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica », 11 (1990), pp. 111-198.
- MONTI 2022-2023 = A. MONTI, *Tra Zenale e Luini: l'attività di Nicola Moietta da Caravaggio*, tesi di laurea magistrale, relatrice S. BUGANZA, correlatore C. CAIRATI, a.a. 2022-2023, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.
- MORGIA 1575 = P. MORIGIA, *Historia dell'origine di tutte le religioni, che sino ad hora sono state al mondo, con gli autori di quelle: in che Provincia, sotto qual Imperadore, e Papa, & in che tempo hebbero i loro principii. Oltre a molte illustre Donne che spreggiarono i Regni, e fecero vita Religiosa. Con l'origine ancora de le Religioni Militari*, In Venetia, appresso gli Heredi di Pietro da Fino, 1575.
- MULAZZANI 1986 = G. MULAZZANI, *Tabula pictorica*, in *Giorni dell'eremo* 1986, pp. 67-91.
- Musica degli angeli* 2021 = *La musica degli angeli. Bernardo Zenale e la cantoria di Santa Maria di Brera. Un dono, un ritorno*, a cura di C. QUATTRINI, Venezia 2021.
- NATALE 1956 = A.R. NATALE, *I diari di Cicco Simonetta*, in « Archivio Storico Lombardo », LXXXIII (1956), pp. 58-125.
- NATALE - QUATTRINI 2017 = M. NATALE - C. QUATTRINI, *Il Maestro dei Santi Cosma e Damiano*, in « Rivista Archeologica dell'Antica Provincia e Diocesi di Como », 199 (2017), pp. 33-82.
- NICODEMI 1945 = G. NICODEMI, *Agostino Busti detto il Bambaia*, Milano 1945.
- Notai* 2004 = *I notai della curia arcivescovile di Milano (secoli XIV-XV)*, repertorio a cura di C. BELLONI - M. LUNARI. Coordinamento G. CHITOLINI, Roma 2004 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Strumenti, CLXV; Materiali di storia ecclesiastica lombarda. Secoli XIV-XVI).

- Notai 2010 = *Notai del contado milanese in epoca viscontea (1337-1347)*, a cura di M. LUNARI - G.P.G. SHARF e con M.P. SALA. Coordinamento G. CHITTOLINI, Milano 2010 (Fonti e materiali di storia lombarda. Secoli XIII-XVI, 5).
- NOTO 1966 = A. NOTO, *Gli amici dei poveri di Milano 1305-1964*, Milano 1966.
- PATETTA 1987 = L. PATETTA, *L'architettura del Quattrocento a Milano*, Milano 1987.
- Pittura 1992 = *Pittura tra Ticino e Olona. Varese e la Lombardia nord-occidentale*, a cura di M. GREGORI, Milano 1992.
- QUATTRINI 2019 = C. QUATTRINI, *Bernardino Luini. Catalogo generale delle opere*, Torino 2019.
- QUATTRINI 2023 = C. QUATTRINI, *Miniatori e pittori nella Milano di fine Quattrocento: il caso di Princiavalle Negri*, in *Dans le manuscrit et en dehors. Échanges entre l'enluminure et les autres arts (IX^e-XVI^e siècles)*, a cura di M. TOMASI, Roma 2023 (Études lausannoises d'histoire de l'art, 33), pp. 141-155.
- QUATTRINI - BUGANZA - CAIRATI 2015 = C. QUATTRINI - S. BUGANZA - C. CAIRATI, *Bramante e gli artisti lombardi*, in *Bramante 2015*, pp. 77-93.
- REPISHTI 2020a = F. REPISHTI, *Lazzaro Palazzi, scultore e architetto*, in GIOVANELLI - REPISHTI 2020, pp. 31-58.
- REPISHTI 2020b = F. REPISHTI, *Maffiolo da Giussano architetto e notaio*, in GIOVANELLI - REPISHTI 2020, pp. 193-210.
- ROSSETTI 2010 = E. ROSSETTI, *Il volto di Lucia. Un ritratto ritrovato*, in «Storia in Martesana», 4 (2010), pp. 1-22.
- ROSSETTI 2011 = E. ROSSETTI, *Una questione di famiglie. Lo sviluppo dell'Osservanza francescana e l'aristocrazia milanese (1476-1516)*, in *Fratres de familia. Gli insediamenti dell'Osservanza minoritica nella penisola italiana (sec. XIV-XV)*, a cura di L. PELLEGRINI - G.M. VARANINI, Caselle di Sommacampagna 2011 (Quaderni di storia religiosa), pp. 101-165.
- ROSSETTI 2012 = E. ROSSETTI, «*Chi bramasse di veder il volto suo ritrovato dal vivo*». *Ernes Visconti, Matteo Bandello e Bernardino Luini. Appunti sulla committenza artistica al Monastero Maggiore*, in «Archivio Storico Lombardo», CXXXVIII (2012), pp. 127-165.
- ROSSETTI 2013 = E. ROSSETTI, *Sotto il segno della vipera. L'agnazione viscontea nel Rinascimento. Episodi di una committenza di famiglie (1480-1520)*, Milano 2013.
- ROSSETTI 2015 = E. ROSSETTI, «*Arca marmorea elevata a terra per brachia octo*». *Tra sepolture e spazi sacri: problemi di memoria per l'aristocrazia milanese del Rinascimento*, in *Famiglie e spazi sacri 2015*, pp. 169-227.
- ROSSETTI 2017 = E. ROSSETTI, *Gli antefatti: tracce per l'immagine di un isolato tra sforzeschi, francesi e disegni vinciani (XV e XVI secolo)*, in *Palazzo Litta a Milano*, a cura di E. BIANCHI, Cinisello Balsamo 2017, pp. 25-36.
- ROSSETTI 2019 = E. ROSSETTI, «Solo è con chi adesso sua Santità se consiglia». *Materiali per la biografia del cardinale Giovanni Antonio Sangiorgi da Piacenza († 1509)*, in «RR. Roma Rinascimento», 2019, pp. 251-278.

- SACCHI 2005 = R. SACCHI, *Il disegno incompiuto. La politica artistica di Francesco II Sforza e di Massimiliano Stampa*, Milano 2005 (Il Filarete. Pubblicazioni della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli Studi di Milano, 220).
- SACCHI 2015 = R. SACCHI, *Gaudenzio a Milano*, Milano 2015.
- SANTORO 1939 = C. SANTORO, *Contributi alla storia dell'amministrazione sforzesca*, in « Archivio Storico Lombardo », 66 (1939), pp. 27-114.
- SANTORO 1968 = C. SANTORO, *Gli uffici del Comune di Milano e del dominio visconteo-sforzesco (1216-1515)*, Milano 1968 (Archivio della fondazione italiana per la storia amministrativa, 7).
- SHELL 1987 = J. SHELL, *Documenti*, in D.A. BROWN, *Andrea Solario*, Milano 1987, pp. 290-296.
- SHELL 1995 = J. SHELL, *Pittori in bottega. Milano nel Rinascimento*, Torino 1995.
- SOLDINI 2007 = N. SOLDINI, *Nec spe nec metu. La Gonzaga: architettura e corte nella Milano di Carlo V*, Firenze 2007 (Ingenium, 10).
- Squarci d'interni 2012 = *Squarci d'interni. Inventari per il Rinascimento milanese*, a cura di E. ROSSETTI, Milano 2012.
- TANZI 2005 = M. TANZI, *Margini zenaliani. Gli affreschi di Cortemaggiore e il trittico di Assiano*, in *Materiali zenaliani* (« Solchi », VIII/3, 2005), pp. 11-104.
- TERRAROLI 2006 = V. TERRAROLI, "...cum faciolis suis intaliatis et archetis subtus fatiolas...". *Aggiunte documentarie per la storia della scultura lignea rinascimentale a Milano*, in *Arte e Storia di Lombardia. Scritti in memoria di Grazioso Sironi*, Roma 2006 (Biblioteca della "Nuova Rivista Storica", 40), pp. 115-128.
- VERGA 1894 = E. VERGA, *Delle concessioni fatte da Massimiliano Sforza alla città di Milano (11 luglio 1515)*, in « Archivio Storico Lombardo », XXI (1894), pp. 311-349.
- ZAMBRANO 1997 = P. ZAMBRANO, « *Al museo immaginario delle tombe* ». *Tipologie funerarie in Lombardia nel primo Rinascimento*, in *Scultura lombarda del Rinascimento. I monumenti Borromeo*, a cura di M. NATALE, Torino 1997, pp. 19-45.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

Attraverso l'esame di alcuni casi studio, nel saggio è indagato il ruolo dei notai come committenti d'arte, argomento finora poco indagato, utile anche per comprendere l'ascesa sociale di questa categoria di professionisti tra XV e XVI secolo.

Parole significative: notai, committenza artistica, Milano, Rinascimento, ascesa sociale.

The essay investigates the role of notaries as patrons of art throughout some case studies. This topic has not been investigated so far, but it's very useful to understand the social rise of this category of professionals between the 15th and 16th centuries.

Keywords: Notary, Patronage, Milan, Renaissance, Social Rise.



Fig. 1 - Bernardo Zenale, *Madonna in trono con il Bambino tra i Santi Ambrogio, Gerolamo e Giuseppe*, 1510, Denver (Colorado, USA), Denver Art Museum, Dono di Samuel H. Kress Foundation, 1961.173.

© Denver Art Museum. Autorizzazione del 4/8/2023.



Fig. 2 - Pietro Crespi, *Sposalizio mistico di Santa Caterina tra i Santi Ambrogio, Nicola di Bari e committenti, Pietà, Annunciazione*, 1510-1515 circa, fotografia di inizio Novecento © Civico Archivio Fotografico, Comune di Milano. Autorizzazione del 15/03/2023.



Fig. 3 - Pietro Crespi, *Crocifissione*, particolare, 1510, Leggiuno, Eremo di Santa Caterina del Sasso Ballaro, sala capitolare. © Carlo Cairati. Autorizzazione del 15/03/2023.



Fig. 4 - Pietro Crespi, *Sposalizio mistico di Santa Caterina tra i Santi Ambrogio, Nicola di Bari e committenti, Pietà, Annunciazione*, particolare, 1510-1515 circa, fotografia di inizio Novecento. © Civico Archivio Fotografico, Comune di Milano. Autorizzazione del 15/03/2023.



← Fig. 5 - Pietro Crespi, *Sposalizio mistico di Santa Caterina tra i Santi Ambrogio, Nicola di Bari e committenti, Pietà, Annunciazione*, particolare, 1510-1515 circa, fotografia di inizio Novecento © Civico Archivio Fotografico, Comune di Milano. Autorizzazione del 15/03/2023.



Fig. 6 - Pietro Crespi (?), *Madonna in trono con il Bambino*, 1510-1515 circa, Osmate, chiesa dei Santi Cosma e Damiano. © Filiberto Zago. Autorizzazione del 15/03/2023.

← Fig. 7 - Pietro Crespi, *Crocifissione*, particolare, 1510, Leggiuno, Eremo di Santa Caterina del Sasso Ballaro, sala capitolare. © Carlo Cairati.



← Fig. 8 - Pietro Crespi, *Sposalizio mistico di Santa Caterina tra i Santi Ambrogio, Nicola di Bari e committenti; Pietà e Annunciazione*, particolare, 1510-1515 circa, fotografia di inizio Novecento © Civico Archivio Fotografico, Comune di Milano. Autorizzazione del 15/03/2023.



Fig. 9 - Bernardino Luini, *Cristo alla colonna tra i Santi Lorenzo e Caterina d'Alessandria e il committente Francesco Besozzi*, particolare, 1530 circa, Milano, San Maurizio al Monastero Maggiore. © Carlo Cairati. Autorizzazione del 15/03/2023.



← Fig. 10 - Pietro Crespi, *Sposalizio mistico di Santa Caterina tra i Santi Ambrogio, Nicola di Bari e committenti, Pietà, Annunciazione*, particolare, 1510-1515 circa, fotografia di inizio Novecento © Civico Archivio Fotografico, Comune di Milano. Autorizzazione del 15/03/2023.



Fig. 11 - Bernardino Luini, *Affreschi della cappella Besozzi*, 1530, Milano, San Maurizio al Monastero Maggiore. © Carlo Cairati. Autorizzazione del 17/07/2023.



Fig. 12 - Bernardino Luini, *Dio padre e angeli con strumenti della passione; San Giovanni annuncia alla Vergine e alle pie donne la cattura di Cristo; Negazione di San Pietro*, 1530, Milano, San Maurizio al Monastero Maggiore. © Carlo Cairati. Autorizzazione del 17/07/2023.



Fig. 13 - Bernardino Luini, *Cristo alla colonna tra i Santi Lorenzo e Caterina d'Alessandria e il committente Francesco Besozzi*, 1530, Milano, San Maurizio al Monastero Maggiore. © Carlo Cairati. Autorizzazione del 17/07/2023.

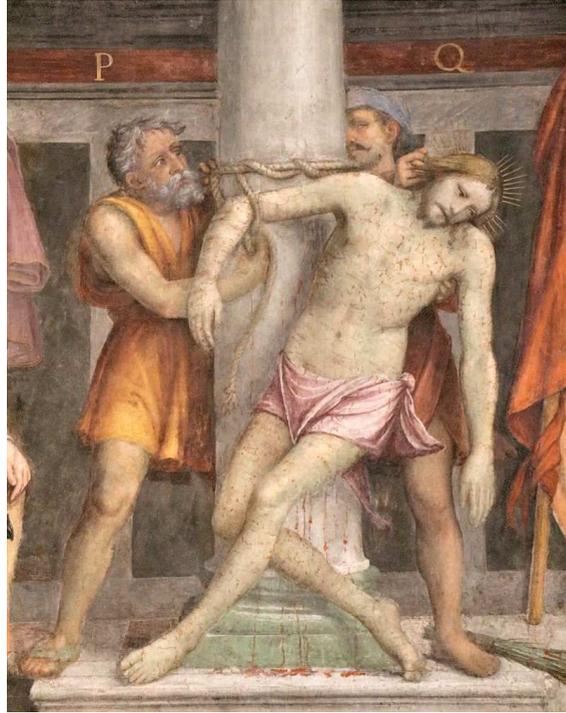


Fig. 14 - Bernardino Luini, particolare *Cristo alla colonna tra i Santi Lorenzo e Caterina d'Alessandria e il committente Francesco Besozzi*, particolare, 1530, Milano, San Maurizio al Monastero Maggiore. © Carlo Cairati. Autorizzazione del 17/07/2023.

NOTARIORUM ITINERA

VARIA

DIRETTORE

Antonella Rovere

COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ notariorumitinera@gmail.com

🌐 <http://www.notariorumitinera.eu/>

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 978-88-97099-91-8 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-92-5 (ed. digitale)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

finito di stampare ottobre 2023 (ed. digitale) - dicembre 2023 (ed. a stampa)

C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 978-88-97099-91-8 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-92-5 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)